



**COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA**  
**Provincia di Alessandria**

---

**ALLEGATO "B" D.C.C. N. .... DEL .....**

---

**PIANO DEL COLORE  
E DELL'ARREDO URBANO**

---

**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

---

**Approvato con D.C.C. N. 22 del 30/03/2011**  
**Modificato e integrato con D.C.C. N. .... del .....**

**IL VICE SEGRETARIO**  
**Dott. E. Zanassi**

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**  
**Arch. M. Ubaldeschi**

**L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA**  
**Geom F. Bisignano**

**IL SINDACO**  
**Ing. P. Spineto**

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

## INDICE

### Premessa

- Art. 1 Definizione e obiettivi del Piano del Colore e dell'Arredo Urbano

### CAPO I: Prescrizioni operative generali per il Piano del Colore

- Art. 2 Ambito di applicazione Classificazione degli edifici **(modificato con D.C.C. n.....del .....**)
- Art. 3 Criteri e procedure d'intervento
- Art. 4 Indicazioni per la scelta delle tonalità cromatiche
- Art. 5 Attuazione del Piano del Colore e tipologie previste d'intervento

### CAPO II: Materiali, trattamenti e superfici

- Art. 6 Intonaci
- Art. 7 Coloriture e tinteggiature murali
- Art. 8 Materiali lapidei e rivestimenti
- Art. 9 Trattamenti superficiali e zoccolature
- Art.10 Aperture e bucatore:
- Art.10.1 Ingressi pedonali
  - Art.10.2 Ingressi androni carrai
  - Art.10.3 Ingressi box auto
  - Art.10.4 Finestre e porte-finestre
  - Art.10.5 Loggiati
  - Art.10.6 Vetrine
- Art.11 Serramenti, sistemi oscuranti, elementi accessori (parti in legno e in metallo) **(modificato con D.C.C. n.....del .....**)
- Art.12 Elementi aggettanti: davanzali, terrazzi, balconi, mensole e modiglioni
- Art.13 Elementi decorativi: fasce marcapiano, cornici, lesene, paraste, decorazioni e arredi di interesse storico
- Art.14 Parapetti e ringhiere
- Art.15 Cancelli e inferiate
- Art.16 Elementi accessori e impianti tecnologici in facciata
- Art.17 Tetti, manti di copertura e comignoli
- Art.18 Abbaini e lucernari
- Art.19 Passafuori e cornicioni
- Art.20 Pluviali, canali di gronda e scossaline
- Art.21 Antenne radio-televisione
- Art.22 Elementi specifici per l'Arredo Urbano:
- Art.22. 1 Insegne di esercizio **(modificato con D.C.C. n.....del .....**)
  - Art.22. 2 Tende
  - Art.22. 3 Targhe
  - Art.22. 4 Toponomastica - numeri civici
  - Art.22. 5 Bacheche, affissioni, cartellonistica e sistemi espositivi esterni pubblici e privati
  - Art.22. 6 Raccoglitori per rifiuti, panchine, transenne, dissuasori, cartelli planimetrici informativi e contenitori per piantumazioni - verde pubblico

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

Art.22. 7 Installazioni temporanee e plateatico di spazi arredati con pedane, fioriere e arredi urbani in genere

Art.22. 8 Manufatti per esercizi pubblici – elementi diversi da collocarsi su suolo pubblico: edicole e chioschi

Art.22. 9 Impianti di illuminazione esterna pubblica e privata

Art.22.10 Pavimentazioni esterne

**CAPO III:        Normativa amministrativa di attuazione**

Art.23        Iter procedurale

Art.24        Vincoli e prescrizioni particolari

Art.25        Sanzioni

Art.26        Iniziative promozionali

Art.27        Aggiornamento del piano

## **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

### **Premessa**

#### **Art. 1 - Definizione e obiettivi del Piano del Colore e dell'Arredo Urbano**

Il Piano del Colore e dell'Arredo Urbano è un progetto di riqualificazione urbana, atto a coordinare gli interventi di manutenzione, risanamento conservativo, restauro e ristrutturazione di tutti gli elementi che compongono e caratterizzano i fronti edilizi del costruito storico di Arquata Scrivia.

Ha infatti il compito di organizzare e stabilire le norme e l'iter procedurale da seguire nelle operazioni di coloritura, pulitura e conservazione delle facciate degli edifici pubblici e privati del territorio comunale – limitando il proprio ambito di azione al centro storico, compreso nella perimetrazione della zona A1 – Area Storica Centrale e della zona A2 – Area Centrale, come riportato nelle tavole del Piano Regolatore Generale Comunale vigente (nel rispetto dell'Art. 24 L.R. 56/77 e ss.mm.ii.).

Limitatamente al Piano del Colore (dall'art. 2 all'art. 21), si precisa che l'ambito di applicazione è esteso anche ai Centri Storici delle Frazioni Varinella, Vocemola, Rigoroso, Sottovalle, secondo quanto stabilito all'art. 2.

Il Piano del Colore e dell'Arredo Urbano si pone come obiettivi:

- la salvaguardia del patrimonio esistente delle facciate dipinte e delle diverse gamme cromatiche, peculiari del contesto storico ed artistico arquatese;
- la valorizzazione degli scenari architettonici e delle quinte urbane;
- la conservazione, il recupero e la tutela del patrimonio edilizio esistente;
- l'identificazione e la leggibilità delle stratificazioni riconoscibili all'interno del tessuto edilizio storico;
- la sensibilizzazione pubblica sia verso la conservazione della cultura materiale e delle tecniche costruttive locali, sia verso la qualità estetica, cromatica e materica, finalizzate al miglioramento del contesto urbano;
- limitare interventi edilizi non tradizionali e non consoni, di dubbio gusto, che non si armonizzano all'interno del centro storico ed alterano gli scenari fisici del concentrico.

Tali obiettivi rendono possibile un approccio conservativo, non solo verso edifici riconoscibili di alto pregio, ma anche nei confronti di una "architettura minore", di importanza non secondaria, che, nella maggioranza dei casi, presenta ancora una superficie intatta, costituita da materiali e cromie originali, e che caratterizza l'edilizia storica di Arquata Scrivia.

## CAPO I

### Prescrizioni operative generali

#### Art. 2 - Ambito di applicazione e classificazione degli edifici

Si precisa che il Piano del Colore e dell'Arredo Urbano si attua sul centro storico del territorio comunale, negli ambiti classificati dal vigente P.R.G.C. zona A1 – Area Storica Centrale, corrispondente al nucleo storico originario di Arquata, e della zona A2 – Area Centrale, costituita in epoche successive, avendo nello specifico analizzato via Interiore (nucleo antico di Arquata), compresi i vicoli che su essa si attestano, piazza San Rocco, piazza Vittorio Veneto, piazza Nuova, piazza Santo Bertelli, parte di piazza della Musica (in corrispondenza del fronte edilizio prospettante nel centro storico) e via Libarna (nel tratto compreso fra via Bruno Buozzi e via San Giovanni Bosco), sulla quale convergono le vie del centro storico. Premesso ciò, vengono di seguito definite le categorie di edifici (indipendentemente dalla destinazione d'uso) individuate:

- 2.1 **A - Edifici monumentali di alto pregio architettonico** (individuati nell'elaborato grafico allegato P.01 in colore verde): sono gli edifici vincolati e inseriti negli elenchi di cui all'art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42 del 2004 – oggetto pertanto di vincolo diretto da parte della Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, classificati dal vigente P.R.G.C. edifici di notevole interesse storico-architettonico.
- 2.2 **B - Edifici di pregio architettonico** (individuati nell'elaborato grafico allegato P.01 in colore blu): sono sia gli edifici ed i manufatti, a carattere documentario e di interesse storico-artistico, che il P.R.G.C. definisce di interesse architettonico e ambientale ai sensi del punto 2, comma 1, art. 24 della L.R. 56/77, sia quelli ritenuti dal Piano del Colore e dell'Arredo Urbano distintivi per particolari caratteristiche tipologico costruttive e di pregio architettonico.
- 2.3 **C - Edifici di quinta architettonica** (individuati nell'elaborato grafico allegato P.01 in colore magenta): sono gli edifici facenti parte del tessuto storico, privi di particolare pregio, con facciate non decorate, che presentano caratteri costruttivi e tipologie di minore entità, costituenti i fronti stradali, la cui importanza è in virtù della loro relazione

con gli altri edifici di pregio.

- 2.4 **D - Edifici recenti e nuovi interventi** (individuati nell'elaborato grafico allegato P.01 in colore giallo): in questa categoria sono compresi sia i fabbricati facenti parte del tessuto storico, che hanno però subito interventi di trasformazione consistenti, sia gli edifici ricostruiti o realizzati ex novo in contrasto ambientale, nel lasso di tempo compreso negli ultimi cinquant'anni, che i nuovi interventi edilizi.

Il Piano del Colore viene esteso anche ai Centri Storici delle Frazioni Varinella, Vocemola, Rigoroso, Sottovalle. La classificazione, **con eventuale catalogazione e schedatura**, degli edifici in tali ambiti è **stata elaborata** applicando criteri di valutazione analogici rispetto a quelli utilizzati per il Centro Storico del Capoluogo, tenuto conto altresì delle caratteristiche di "borgata montana" che esprimono i nuclei storici delle frazioni stesse.

***Per tali ambiti il presente Piano del Colore e dell'Arredo Urbano si attua nel rispetto dell'allegato "Manuale per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo", secondo le linee guida nello stesso contenute.***

***Il Piano del Colore ed il Manuale di cui sopra sono estesi anche al di fuori della perimetrazione dei Centri Storici e la classificazione, con eventuale catalogazione e schedatura, degli edifici in tali ambiti sarà elaborata applicando criteri di valutazione analogici rispetto a quelli utilizzati per i Centri Storici. La classificazione appena sopra citata*** sarà approvata dalla Giunta Comunale previa istruttoria tecnica a cura del Servizio Urbanistica, che **potrà avvalersi** a tal fine della Commissione Locale per il Paesaggio.

### **Art. 3 - Criteri e procedure d'intervento**

- 3.1 Per gli edifici di cui al comma 2.1. del precedente art.2, ossia per quelli **di alto pregio architettonico**, si procederà nel rispetto della legislazione in materia di tutela, rimandando alle prescrizioni di cui al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alle prescrizioni del P.R.G.C., previo ottenimento del nulla osta da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte.

Come fase preliminare agli interventi di coloritura delle facciate si dovrà attuare una

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

mirata campagna conoscitiva d'indagine stratigrafica. Ogni intervento dovrà essere realizzato attraverso una proposta progettuale completa ed esaustiva, redatta da professionista abilitato, corredata di un attento rilievo architettonico, delle necessarie indagini stratigrafiche e da una relazione tecnica, redatta da un restauratore accreditato, al fine di individuare le tecniche e i materiali peculiari della fabbrica. Gli interventi saranno volti alla conservazione degli intonaci e delle tinte originarie con procedure peculiari del restauro conservativo. Nel caso di assenza di indicazioni rinvenute attraverso le fasi di analisi, la ricoloritura dei singoli edifici dovrà attenersi alle indicazioni contenute nella Tavolozza dei Colori, con scelte che prediligono la variazione cromatica dei vari elementi, da concertarsi con la Soprintendenza e previo l'ottenimento del necessario parere. Nella realizzazione dell'intervento si dovrà porre particolare attenzione alla conservazione delle varie parti architettoniche che compongono l'edificio, quali: fondo, rilievi, elementi decorativi semplici o complessi, infissi, sistemi di oscuramento elementi in legno, ferro o ghisa, ecc..., utilizzando materiali e tecniche costruttive peculiari della tradizione locale. Si precisa che si dovrà prevedere la rimozione di materiali presenti non consoni al centro storico, che creano contrasto ambientale e che non sono conformi ai modelli tradizionali locali.

3.2 Per gli edifici di cui al comma 2.2. del precedente art.2, ossia per quelli **di pregio architettonico**, a carattere documentario e di interesse storico-artistico, che il P.R.G.C. definisce di interesse architettonico e ambientale e di interesse ambientale, e che il Piano del Colore e dell'Arredo Urbano reputa distintivi per particolari caratteristiche tipologico costruttive e di pregio architettonico, si precisa che si procederà con modalità operative come al punto precedente (precisando che però non è richiesto il parere della Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, fermo restando il rilascio del parere obbligatorio non vincolante della Commissione Locale per il Paesaggio, di cui alla L.R. 01/12/2008 n. 32 e ai rispettivi provvedimenti collegati o attuativi).

Gli interventi sugli edifici ritenuti dal Piano del Colore e dell'Arredo Urbano distintivi per particolari caratteristiche tipologico costruttive e di pregio architettonico, dovranno essere condotti nel rispetto della conservazione degli elementi caratterizzanti, volti alla conservazione degli intonaci e delle tinte originarie con procedure prevalentemente restaurative.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

Anche per questa categoria di edifici, in fase preliminare si dovranno individuare, attraverso analisi e stratigrafie, la presenza di colorazioni tradizionali originali e la natura dei materiali impiegati. Nei casi in cui tale fase sarà resa possibile si dovrà prescrivere la conservazione dei colori rinvenuti. Nel caso siano visibili parti degli elementi architettonici decorativi che compongono e caratterizzano il prospetto, quali: edicole votive, fregi, fasce marcapiano, cornici, anteridi, stipiti, basamenti o bugnati, ecc....., tali elementi dovranno essere conservati, restaurati e reintegrati ove mancanti. Si precisa che si dovrà avere particolare cura nella conservazione delle decorazioni dipinte, come: le meridiane, le targhe, gli affreschi, e i trompe l'oeil, ove presenti, e le decorazioni architettoniche (quali fregi, cornici, stipiti, fasce marcapiano, basamenti rigati o bugnati, ecc...) sui quali si dovrà procedere con tecniche peculiari del restauro conservativo, finalizzato al consolidamento e alla conservazione integrale di tali manufatti.

Nel caso di assenza di indicazioni rinvenute attraverso le fasi di analisi, la ricoloritura dei singoli edifici dovrà attenersi alle indicazioni contenute nella Tavolozza dei Colori, con scelte che prediligono la variazione cromatica dei vari elementi architettonici che compongono i prospetti, prendendo spunto dai Modelli Cromatici di riferimento. In caso di risanamento conservativo - restauro - manutenzione straordinaria dell'intero edificio, per la facciata dovrà essere garantito il mantenimento degli elementi di finitura tradizionali: le mensole dei balconi, i parapetti e le ringhiere in ferro, ghisa, legno oltre ai portoni in legno, alle persiane, agli scuri esterni, ecc... In ogni caso i materiali da utilizzarsi in cantiere dovranno essere quelli della tradizione locale e dovranno essere rimossi e sostituiti gli intonaci e i rivestimenti estranei al tessuto storico; si dovrà provvedere alla rimozione degli elementi di contrasto non conformi ai modelli tradizionali locali, quali: i rivestimenti incongrui (rivestimenti vari in klinker, paramano, materiali lapidei levigati e/o lucidi, ceramici, di basamenti e zoccolature, ecc.) infissi in alluminio, serrande in metallo, avvolgibili in legno o plastica, ecc...; fra le superfetazioni fortemente impattanti, quindi da rimuovere, si segnalano inoltre gli apparati impiantistici in disuso.

3.3 Per gli edifici di cui al comma 2.3. del precedente art.2, ovvero per quelli **di quinta architettonica**, gli interventi sulle facciate saranno volti alla conservazione degli intonaci e delle tinte originarie e la colorazione dei singoli edifici con scelte che prediligono la variazione cromatica dei vari elementi architettonici che compongono i prospetti, quali: fondo, rilievi, elementi decorativi semplici o complessi, infissi, sistemi di oscuramento

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

elementi in ferro o ghisa, ecc... facendo riferimento alle indicazioni contenute nella Tavolozza dei Colori e prendendo spunto dai Modelli Cromatici di riferimento.

Essendo edifici facenti parte del tessuto storico, che presentano caratteri costruttivi e tipologie di minore entità, ma che costituiscono i fronti stradali e le visuali prospettiche d'insieme, dovranno essere considerati all'interno di un quadro d'intervento unitario, volto a realizzare un'alternanza cromatica fra i vari edifici, evitando pertanto di realizzare cortine continue monocrome, anche se con passaggi cromatici gradualmente fra le facciate.

Si precisa che se le facciate sono a diretto contatto con edifici di pregio o di alto pregio si dovranno adottare soluzioni cromatiche "sotto tono", attuate per mezzo di coloriture con velature.

In caso di ristrutturazione dell'intero edificio, per la facciata dovrà essere garantito il mantenimento degli elementi di finitura tradizionali e originali, anche se di epoca recente, nel rispetto della tipologia edilizia peculiare del fabbricato sul quale si attua l'intervento: le mensole dei balconi, i parapetti e le ringhiere in ferro, ghisa, legno oltre ai portoni in legno, alle persiane, agli scuri interni, ecc... Su questa categoria di edifici si dovrà prevedere la rimozione degli elementi di contrasto non conformi ai modelli tradizionali locali, quali: i rivestimenti incongrui (rivestimenti vari in klinker, paramano, materiali lapidei levigati e/o lucidi, ceramici, di basamenti e zoccolature, ecc.) infissi in alluminio, serrande in metallo, avvolgibili in legno o plastica, ecc...; fra le superfetazioni fortemente impattanti, quindi da rimuovere, si segnalano inoltre gli apparati impiantistici in disuso.

Sarà necessario prevedere la conservazione ed il restauro (l'eventuale ripristino/reintegrazione) dove presenti, di decorazioni dipinte, come: targhe, affreschi, trompe l'oeil; decorazioni architettoniche dipinte, quali: fregi, cornici, stipiti, fasce marcapiano, basamenti rigati o bugnati, ecc...

Nel rispetto delle indicazioni del P.R.G.C., in merito agli interventi compresi all'interno dell'area A1 – Area Storica Centrale, corrispondente al nucleo storico originario di Arquata (di interesse storico-artistico - ambientale), si precisa che si procederà previo il rilascio del parere vincolante della Commissione Locale per il Paesaggio, in conformità a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni di cui alla L.R. 01/12/2008 n. 32 e ai rispettivi provvedimenti collegato o attuativi.

3.4 Per gli edifici di cui al comma 2.4 del precedente art.2, ovvero per gli **edifici recenti e nuovi interventi**, si precisa una distinzione fra i fabbricati già esistenti e quelli di nuova

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

edificazione. Per quelli già esistenti, facenti già parte del tessuto urbano, gli interventi sulle facciate dovranno essere finalizzati alla sostituzione di intonaci, di rivestimenti e dei decori, impattanti e non consoni con il tessuto storico, con soluzioni finalizzate a mitigare l'impatto visivo d'insieme. La manutenzione e il ripristino delle facciate, nei casi in cui hanno subito interventi di trasformazione consistenti, devono essere orientati verso una riplasmazione dei prospetti, con soluzioni attinenti alla tipologia originale del fabbricato, che contestualizzi l'intervento con il centro storico. Le opere di coloritura dovranno adottare soluzioni cromatiche "sotto tono", rispetto agli edifici storici adiacenti e/o contigui, con soluzioni cromatiche il più omogenee possibile tra i vari elementi che compongono i prospetti.

Per gli edifici di nuova edificazione, gli interventi sulle facciate saranno volti a garantire un corretto inserimento, anche dal punto di vista cromatico, nel tessuto urbano ed ambientale di Arquata Scrivia attraverso l'uso di colori e materiali coerenti comunque con la tradizione. Ogni nuovo intervento edilizio dovrà, pertanto, essere corredato da una specifica proposta cromatica, preventivamente presentata e soggetta ad approvazione da parte dell'organo tecnico comunale. Non è comunque escluso l'impiego di tecniche e materiali moderni purché nel rispetto del contesto ambientale di inserimento.

Per questa categoria di edifici si opererà definendo di preferenza toni chiari, compresi nella tavolozza dei colori, nel rispetto di un coordinamento cromatico con gli edifici adiacenti.

Nel rispetto delle indicazioni del P.R.G.C., in merito agli interventi compresi all'interno dell'area A1 – Area Storica Centrale, corrispondente al nucleo storico originario di Arquata (di interesse storico-artistico - ambientale), si precisa che si procederà previo il rilascio del parere vincolante della Commissione Locale per il Paesaggio, in conformità a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni di cui alla L.R. 01/12/2008 n. 32 e ai rispettivi provvedimenti collegato o attuativi.

#### **Art. 4 - Indicazioni per la scelta delle tonalità cromatiche**

Per scegliere le tonalità cromatiche delle facciate ci si dovrà attenere alla coloritura originale/tradizionale rilevata, nel caso di ritrovamento di tracce certe derivanti da saggi stratigrafici, operati sul manufatto sul quale si deve intervenire, oppure scaturita da analisi chimico-fisiche di laboratorio o, nei casi più rari, da mirate ricerche d'archivio. Qualora non sia più possibile individuare i colori originali/tradizionali, a causa di rimaneggiamenti o pesanti

**COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA**  
**PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO**

---

alterazioni dei fondi di facciata, la ricoloritura dei singoli edifici, dovrà attenersi ai toni di colore compresi nelle famiglie cromatiche contenute nella Tavolozza dei Colori.

Il Piano del Colore e dell'Arredo Urbano si presenta così come uno strumento utile per garantire l'uso dei colori rilevati sulle facciate e per proporre un'alternanza e una varietà cromatica dei fronti edilizi, coordinata nei vari interventi.

Per tutti gli edifici, caratterizzati da elementi di facciata che richiamano i modelli tradizionali, si dovrà procedere per mezzo di una coloritura policroma, che definisce anche con il colore i vari elementi architettonici e accessori che compongono l'edificio. Al fine di valorizzare il tessuto edilizio preesistente, le tinteggiature dovranno essere realizzate con scelte cromatiche che diano risalto all'andamento della facciata, conferendo una buona visibilità al manufatto senza però eccedere in tonalità vivaci, di eccessivo contrasto.

La coloritura monocromatica della facciata è ammessa solo per le costruzioni di recente edificazione, caratterizzate dall'impiego di intonaci cementizi, che escludono tipologie costruttive e materiali tradizionali e che quindi non devono presentare parti in rilievo, al fine di rendere l'intervento quanto più possibile mimetico con il contesto.

**Art. 5 - Attuazione del Piano del Colore e tipologie d'intervento**

Il Piano del Colore e dell'Arredo Urbano si attua attraverso l'indirizzo e il controllo di tutte le lavorazioni realizzabili all'esterno degli edifici, nello specifico: la pulitura, la coloritura, la conservazione e il restauro delle facciate nel rispetto di quanto riportato dalle presenti norme. Nello specifico il Piano Colore, attraverso il suo iter procedurale e l'ottenimento del relativo titolo abilitativi, controlla e indirizza i seguenti interventi:

- a. pulitura, coloritura, conservazione e restauro delle facciate esterne e dei cortili visibili dall'esterno o di parti limitate ma omogenee ed unitarie (es. tutto un basamento, una muratura d'ambito, un frontespizio cieco, ecc...);
- b. pulitura, coloritura, conservazione e restauro di parti accessorie o di manufatti quali muri di confine, di contenimento, recinzioni, ecc...
- c. verniciatura di infissi e serramenti esterni, portoni, cancelli, recinzioni, vetrine di negozi o manufatti di arredo urbano, ecc...;
- d. sostituzione o posa di qualunque tipo di rivestimento sulla facciata, sui basamenti, sui cantonali, ecc...;
- e. recupero, conservazione e restauro di pitture o decorazioni murali visibili o coperte

sotto strati di vecchie pitture o intonaci, peculiari per le facciate dipinte arquatesi.

Si precisa inoltre che, per gli interventi su edifici classificati con la lettera A e B dal precedente art.2 e su quelli classificati con la lettera C, solo sui fronti ove sono presenti elementi architettonici di antica matrice medioevale o di reimpiego (quali: stipiti, armille, conci lapidei, cantonali, ecc...), sui prospetti caratterizzati da elementi architettonici decorativi (quali: edicole votive, fregi, fasce marcapiano, cornici, anteridi, stipiti, basamenti o bugnati, ecc...) e sui fronti ove si sono rinvenute delle decorazioni dipinte (quali: meridiane, targhe, affreschi, trompe l'oeil, fregi, cornici, stipiti, fasce marcapiano, basamenti rigati o bugnati, ecc...) sia vietato realizzare cappotti esterni o sistemi di isolamento "a spessore", evitando pertanto qualsiasi intervento esterno finalizzato al contenimento dei consumi energetici, ipotizzando invece, ove possibile, l'eventuale isolamento dell'involucro edilizio sui lati interni del fabbricato.

## **CAPO II**

### **Materiali, trattamenti e superfici**

Le tecniche ed i materiali impiegati negli interventi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione delle superfici esterne degli edifici dovranno garantire il rispetto e la conservazione della cultura edilizia locale, nel rispetto dei materiali, delle lavorazioni e delle indicazioni di seguito riportate, come individuato nella campagna di analisi condotta in sito.

La trattazione suddivisa per materiali ed elementi architettonici riporta i materiali e le idonee tecniche da applicare, ma anche quelle da evitare.

In linea di principio si precisa che i prodotti da impiegarsi dovranno essere generalmente analoghi a quelli originali/tradizionali, peculiari del tessuto storico, compatibili con essi ed applicati con tecniche tradizionali. Qualora non sia possibile integrarli con materiali di identiche caratteristiche, sarà possibile utilizzare anche prodotti diversi che presentino però analoghe caratteristiche, uguali prestazioni funzionali e che permettono la medesima risposta estetica, garantendo una buona durabilità e compatibilità con i supporti esistenti, nel rispetto di una comprovata sperimentazione.

#### **Art. 6 – Intonaci**

Nel caso l'intervento di manutenzione vada ad interessare gli edifici di cui ai p.ti 3.1. - 3.2 del precedente art.3, gli intonaci esistenti in malta di calce dovranno esser conservati, privilegiando un atteggiamento quanto mai conservativo dei supporti originali.

Nel caso in cui vi siano zone sulle quali si rendesse necessario attuare un consolidamento degli intonaci o aree prive del supporto originale (lacune), sulle quali è necessario operare con integrazione, gli intonaci dovranno essere realizzati con interventi in analogia con quelle degli intonaci conservati, con malta dalla granulometria simile e di analogo rapporto fra clasti e matrice. Si precisa che è assolutamente vietato l'uso di impasti a base cementizia di ogni tipo e natura, in quanto incompatibili con le murature tradizionali. Gli intonaci da impiegare negli interventi di consolidamento e/o integrazione dovranno essere a base di calce naturale, prevalentemente aerea. In corrispondenza delle murature soggette ad umidità di risalita, solitamente in corrispondenza della zona basale degli edifici, gli intonaci saranno sempre a base calce, ma di tipo deumidificante. Nel confezionamento di intonaci, intonachini, di origine minerale naturale traspiranti, dovranno essere comunque impiegate calci stagionate di elevata qualità, mentre gli inerti dovranno essere compatibili con il supporto preesistente. Fra gli inerti, che costituiscono le cariche della malta, sono ammesse sabbie lavate silicee o carbonatiche, cocchio pesto, polvere di marmo bianca o colorata e pozzolana. Sarà comunque possibile l'impiego di premiscelati, ma solo a base di calce idraulica naturale, di buona e comprovata qualità.

Ove sia necessario la sostituzione totale dell'intonaco, i nuovi intonaci, che dovranno comunque permettere la traspirabilità della muratura, dovranno presentare una finitura superficiale frattazzata fine o "a stabilitura".

Si prescrive l'assoluto divieto di impiegare intonaci plastici, acrilici di qualsiasi tipo e finitura o quelli totalmente cementizi, anche se precolorati; si esclude anche l'impiego di intonaci lavorati con finitura al grezzo.

Sarà possibile impiegare intonaci/intonachini colorati in pasta a base di calce o di silicati purché rispondenti ai colori della Tavolozza ed a norma DIN18363, pigmentati con terre, ossidi, polvere di mattone o polvere di marmo, con rasatura tirata con il mattone o con il frattazzo.

Nel caso l'intervento di manutenzione e/o ristrutturazione vada ad interessare gli edifici di cui ai p.ti 3.3 - 3.4 del precedente art.3, non si esclude a priori l'impiego d'intonaci a base cementizia, solo però nei casi in cui lo siano anche quelli originari. Sono inoltre accettati

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

intonaci/intonachini colorati in pasta, a base di calce o di silicati o del tipo "strollato", qualora però lo siano quelli originari, attenendosi comunque alle indicazioni contenute nella Tavolozza dei Colori.

Come protettivo delle murature intonacate sarà possibile l'impiego di uno scialbo, ovvero di una tinteggiatura a pennello delle superfici mediante la stesura di latte di calce o silicato di potassio stemperati e terre naturali o pigmenti inorganici.

E' vietato intonacare ex novo le superfici che attualmente presentano murature in mattoni e/o pietra faccia a vista, mentre è d'obbligo il loro mantenimento. Tali manufatti, distintivi di un'edilizia minore di matrice rurale, sono maggiormente presenti all'interno dell'area A1 – Area Storica Centrale, in corrispondenza dei fronti edificati che caratterizzano i vicoli che si attestano su via Interiore verso monte.

#### **Art. 7 - Coloriture e tinteggiature murali**

Le pitture murali si distinguono in due cicli: quelli minerali naturali o quelli sintetici.

- I cicli MINERALI NATURALI sono quelli a base di calce o a base di silicato di potassio a norma DIN 18363 con pigmenti atti a comporre i colori tradizionali.
- I cicli SINTETICI (tinte caratterizzate da un legante polimerico) sono quelli che impiegano pigmenti artificiali (rivestimenti e pitture al quarzo, plastici, graffiati, granulati, ecc.)

Nel caso l'intervento vada ad interessare gli edifici di cui ai p.ti 3.1 - 3.2, del precedente art.3, la tinteggiatura/coloritura dovrà essere eseguita con pitture a ciclo MINERALE NATURALE, con effetto cromatico a toni non completamente saturi, precisando che è vietato l'impiego di pitture idrorepellenti, sintetiche e al quarzo.

Mentre solo per gli edifici di cui al p.to 3.3, del precedente art.3, è possibile impiegare anche intonachini di malta di calce colorata "in pasta" per mezzo dell'aggiunta di terre e ossidi o polvere di mattone e/o marmo in idonea quantità, nel rispetto delle ricette tradizionali consolidate, o confezionati a calce, o ai silicati di potassio, nel rispetto della norma DIN 18363, in grado così di assicurare una buona traspirabilità del supporto. L'aspetto dovrà comunque essere opaco, non uniforme, con effetti morbidi e patinati.

Negli interventi di tinteggiatura/coloritura sarà possibile applicare un ciclo MINERALE NATURALE anche per mezzo dell'impiego di prodotti "ponte" che consentono una regolarizzazione del supporto e rendono possibile una corretta applicazione delle tinteggiature. Sono inoltre ammessi cicli con pitture SILOSSANICHE purché di aspetto non

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

uniforme, con effetti morbidi e patinati (velature).

Nel caso l'intervento vada ad interessare gli edifici di cui ai p.to 3.4, del precedente art.3, nelle tinteggiature/coloriture potranno essere impiegate tinte a base sintetica, compatibili però con il supporto murario. La loro applicazione dovrà però essere tale da garantire un aspetto opaco e uniforme.

È sempre previsto il recupero delle decorazioni di facciata, ovvero degli elementi pittorici e decorativi, sia che essi appartengano ad epoca antica, sia che siano riconducibili ai primi anni del secolo XIX.

Nei casi in cui, a causa del suo distacco dalla parete, la pellicola pittorica superficiale permetta d'individuare uno strato pittorico più antico, si procederà alle fasi operative così individuate:

- 1) distacco di una parte di pellicola superficiale (da non eliminare completamente al fine di poter comparare i modelli pittorici sottostanti);
- 2) studio della sottostante pellicola decorativa per valutarne la qualità storica ed individuarne i connotati dell'impianto decorativo;
- 3) scelta della decorazione da ripristinare previo giudizio dei competenti tecnici delle Soprintendenze dei Beni Culturali di Torino;
- 4) recupero della pellicola pittorica seguendo i canoni della tradizione locale e le direttive dettate dal presente Piano del Colore, evitando di attuare impoverimenti o semplificazioni all'originaria decorazione.

La scelta del colore della tinteggiatura e delle decorazioni di edifici non soggetti a specifico vincolo di tutela deve comunque essere sottoposta all'approvazione degli uffici comunali competenti, presso i quali deve essere istruita la pratica edilizia nel rispetto delle prescrizioni del presente Piano del Colore ed esibita - depositata specifica campionatura.

#### **Art. 8 - Materiali lapidei e rivestimenti**

Si precisa che in corrispondenza dei rivestimenti in genere e sulle parti lapidee a vista originali è assolutamente vietato alterare le superfici con opere di tinteggiatura.

Su tali manufatti è ammessa solo la pulizia delle superfici da attuarsi nel rispetto delle seguenti metodologie e da concordare, caso per caso, con i tecnici comunali.

- impacchi con agenti chimici (a base di pasta di cellulosa imbibita in carbonato

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

d'ammonio) con caratteristiche di neutralità/acidità adatte a seconda del tipo di materiale lapideo da trattare;

- idrolavaggio, da attuarsi con l'impiego di detergenti chimici con caratteristiche di neutralità/acidità adatte a seconda del tipo di materiale lapideo da trattare;
- microsabbatura, da realizzarsi a bassa pressione, con specifici inerti (preferibili di origine vegetale) di dimensioni e durezza compatibili con il supporto lapideo da trattare;
- sono vietate le comuni sabbature e idrosabbature con idropulitrici ad alta pressione, in quanto esercitano un eccessivo stress sul supporto da trattare e possono causare distacchi e perdita di materiale.

La pulitura dovrà inoltre essere attuata da maestranze specializzate che individuino correttamente la più idonea metodologia da impiegarsi in relazione al tipo di materiale sul quale è necessario l'intervento.

Al fine di preservare la conservazione degli elementi lapidei i detergenti chimici dovranno essere non eccessivamente aggressivi e di comprovata qualità.

Si esclude l'uso di protettivi finali sia a base siliconica, in quanto potrebbero alterare lo stato cromatico dei supporti lapidei, sia di prodotti pellicolari, i quali potrebbero alterare le caratteristiche di traspirabilità della pietra. Sono pertanto solo ammessi protettivi finali a base silossanica, trasparenti, da applicarsi previa impregnatura dei supporti.

Solo nel caso in cui le opere di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione coinvolgano l'intero fabbricato, sulle facciate si dovrà prevedere la rimozione degli elementi di contrasto non conformi ai modelli tradizionali locali, quali: i rivestimenti incongrui (rivestimenti vari in klinker, paramano, materiali lapidei levigati e/o lucidi, ceramici, di basamenti e zoccolature impattanti, ecc.), sostituendo tali rivestimenti con intonaci confezionati come descritto ai precedenti articoli. Questa prescrizione sarà da attuarsi soprattutto sulla prima fascia di facciata al piano terra, in corrispondenza dei fronti commerciali, ove sono maggiormente visibili interventi alteranti.

La rimozione non dovrà avvenire nei casi in cui i rivestimenti di facciata siano originali rispetto all'epoca dell'edificio, presentandosi come un elemento distintivo e caratterizzante.

#### **Art. 9 - Trattamenti superficiali e zoccolature**

Qualora siano presenti finiture superficiali ad intonaco, coeve e peculiari dell'edificio, si dovrà avere particolare cura nella loro conservazione al fine di non rimuovere tecniche decorative

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

tradizionali. Tali lavorazioni, realizzate direttamente sull'intonaco a fresco, si presentano di differente finitura con aspetto modellato: a finta pietra, con rigature, striature, ma anche, in corrispondenza delle zoccolature, con bugne di malta e fasciature in conglomerato litocementizio, ovvero in graniglia.

Tali decorazioni basamentali, o zoccolature, che solitamente caratterizzano la parte di facciata identificabile con il piano terreno, non dovranno essere tinteggiate e, nel caso in cui le operazioni preliminari di pulitura non conferiscano omogeneità d'aspetto, sarà possibile intervenire sui supporti per mezzo di velature trasparenti nel tono cromatico peculiare del materiale oggetto dell'intervento.

Per quanto riguarda le zoccolature esistenti in lastre regolari di pietra si prescrive il mantenimento anche quando su di esse siano evidenti i segni lasciati dal tempo, prevedendo la sostituzione solo di quelle mancanti o altamente degradate, con materiale lapideo uguale, sia esso di recupero o di nuovo taglio. Nel caso in cui non sia possibile attuare questa forma d'integrazione è consentito il rifacimento totale della zoccolatura da realizzarsi comunque con materiali lapidei abitualmente impiegati nella tradizione costruttiva locale come l'arenaria, l'ardesia, o in pietra di Luserna, con finitura lastre e bordi a spacco, o con finitura bocciardata o fiammata. Le lastre dovranno presentare una superficie opaca, non levigata e dovranno conservare la rugosità caratteristica del "piano di sega"; sono vietate tutte le forme di lucidatura compreso quella a piombo. E' vietato l'uso di marmi, travertino e di materiali lapidei d'importazione. Le lastre, di altezza non inferiore a cm 70 (o mediamente non inferiore a cm. 70 per i casi in cui il terreno è in pendenza) e di larghezza analoga a quella riportata dalle zoccolature più antiche, dovranno essere direttamente ancorate alla muratura con malta o zancate al muro con zanche di ferro forgiato, tinteggiate con finitura ferromicacea, nel rispetto delle tipologie costruttive tradizionali, locali.

Come già anticipato nel precedente art 8, si precisa che le zoccolature, costituite da i rivestimenti incongrui (come elementi lapidei sbozzati posati ad opus incertum, o bolognini in pietra di uguale formato, ecc...), dovranno essere rimosse e sostituite con lastre di pietra nel rispetto delle modalità descritte.

Le zoccolature più comuni, che costituiscono l'elemento di raccordo dell'edificio con il suolo, sono generalmente fasce d'intonaco o in rilievo trattate grossolanamente, colorate diversamente (generalmente in tonalità più scura) rispetto al fondo dell'edificio. Nel tal caso dovranno essere ripristinate e potranno essere tinteggiate nel rispetto delle tonalità individuate all'interno della Tavolozza dei Colori, ma di gradazione più scura rispetto ai fondi

che caratterizzano l'edificio oggetto dell'intervento.

Qualora non sia possibile il mantenimento delle zoccolature ad intonaco, a causa dell'avanzato stato di degrado o per la presenza di estese lacune, sarà possibile realizzare una nuova zoccolatura, di altezza non inferiore a cm. 70 (o mediamente non inferiore a cm. 70 per i casi in cui il terreno si presenta in pendenza), con intonaco grezzo o spruzzato, o in conglomerato litocementizio, ovvero in graniglia, di colore analogo a quello del fondo, ma con tonalità più scura; nel caso in cui la zoccolatura imiti la pietra, a bugnato o a lastra, con tinte analoghe a quelle della pietra imitata.

Sia le zoccolature lapidee sia quelle realizzate ad intonaco dovranno sporgere dal filo dell'intonaco da un minimo di cm. 1 ad un massimo di cm. 5.

#### **Art. 10 - Aperture e bucatore**

I fronti degli edifici che si affacciano sulle strade e sulle piazze sono caratterizzati, oltre che dalla presenza degli elementi aggettanti (davanzali, terrazzi, balconi, mensole, modiglioni, ecc...) e decorativi (fasce marcapiano, lesene, paraste, cornici, ecc...) anche dalla scansione delle aperture e delle bucatore.

Si intendono indicare, con questo termine, tutte le "bucature" di facciata: ingressi pedonali, carrai, ingressi ai box, finestre, porte-finestre, loggiati e vetrine.

#### **Art. 10.1 - Ingressi pedonali**

Per ingressi pedonali si intendono quelle aperture che non consentono il transito di automezzi: la presente normativa disciplina quelli ubicati nei prospetti.

E' vietata la cancellazione degli ingressi pedonali esistenti che documentino un'epoca storica o l'impiego di peculiari tecnologie costruttive locali, tradizionali. Qualora sia necessario attuare opere di manutenzione straordinaria su manufatti storici, per cause di avanzato degrado, sarà pertanto obbligatorio sostituire gli elementi costitutivi nel rispetto delle proprie caratteristiche tipologico costruttive. Non è consentito pertanto rimuovere i portali in pietra che incorniciano le aperture e gli elementi in ferro che frequentemente proteggono le prese di luce poste al di sopra l'accesso. Anche le ante dei portoni tradizionali devono essere conservate con mirati interventi di restauro; solo nei casi in cui siano difformi rispetto alla tipologia del fabbricato o, nel caso in cui si evidenzino un avanzato stato di degrado, sarà possibile sostituire le ante e i sistemi di chiusura con nuovi manufatti, che dovranno

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

comunque essere rispettosi dei materiali, delle tecnologie e delle tipologie documentati nel centro storico ed ammessi dalle presenti norme (rimando al successivo articolo 11).

Qualora nel manufatto degradato che si intende sostituire sono presenti elementi decorativi ancora utilizzabili, come ad esempio i batacchi o particolari sistemi di chiusura, ancora in grado di assolvere il loro compito, anche se non a titolo principale, è fatto obbligo di riportare sui nuovi manufatti questi elementi.

Nei casi in cui è consentito e qualora si presenti la necessità di realizzare nuovi passi pedonali per attuare una differente redistribuzione di prospetto, negli interventi soggetti a ristrutturazioni edilizia totale e ad incremento di volumetria, i nuovi manufatti dovranno essere realizzati con aspetto semplificato rispetto a quelli più antichi presenti, al fine di permettere l'identificazione della diversa epoca costruttiva.

Gli ingressi pedonali in contrasto con le presenti norme inseriti in edifici storici dovranno essere uniformati per materiali e tecniche costruttive al contesto ambientale di centro storico e alla presente normativa.

Le nuove realizzazioni dovranno presentare forme tradizionali, in sintonia con l'ambiente e il contesto d'inserimento. E' pertanto ammessa la realizzazione di ingressi pedonali con terminazione ad arco a tutto sesto o a tre centri oppure ad architrave ed è possibile ricavare una presa di luce tra l'intradosso della chiusura del vano di ingresso e l'infisso. La presa di luce potrà essere protetta da una grata in ferro la cui forma dovrà essere ripresa dalla tipologia tradizionale locale.

La dimensione del vano d'ingresso pedonale, nel caso di una nuova realizzazione, non dovrà essere superiore a cm 200 in larghezza. E' anche possibile porre un'incorniciatura di pietra al vano della bucatina a condizione che il portale sia realizzato in massello di pietra dalle dimensioni: larghezza non inferiore a cm 20 e non superiore a cm 25, profondità cm 1 e che, se realizzato ad arco, strutturalmente sia composto al massimo in nove parti monolitiche (numero 2 basamenti, numero 2 piedritti, numero 2 imposta dell'arco, numero 2 ghiera, numero 1 chiave dell'arco) e se realizzato ad architrave sia composto al massimo di 5 parti strutturali monolitiche (numero 2 basamenti, numero 2 piedritti, numero 1 architrave) un numero inferiore di elementi strutturali monolitici è sempre consentito. E' anche consentito realizzare il contorno del vano di ingresso pedonale con semplici intonacature, da trattarsi in sintonia con il carattere della facciata.

I portali dovranno essere realizzati con materiali tradizionali, peculiari della tradizione costruttiva locale, come la pietra arenaria ed altre pietre locali, mentre non è ammesso

l'impiego del marmo in genere, travertino e granito. Le superfici dovranno essere opache, con finitura e bordi a spacco o con finitura bocciardata o fiammata, mentre sono vietate tutte le forme di lucidatura.

#### **Art. 10.2 - Ingressi androni carrai**

Per ingressi androni carrai si intendono quelle aperture che consentono il traffico anche di automezzi e che introducono all'ambiente di mediazione tra lo spazio pubblico e quello privato.

Nel contesto arquatense l'androne carraio costituisce il principale collegamento tra lo spazio privato e lo spazio pubblico e quindi è un elemento di forte identificazione per le tipologie edilizie locali, ed è pertanto vietata la cancellazione degli ingressi carrai esistenti.

Nei casi in cui gli ingressi carrai non presentino particolari caratteristiche di ordine storico e artistico e qualora il P.R.G.C. lo consenta, possono subire modifiche dovute ad interventi di manutenzione straordinaria che si rendono indispensabili per la sostituzione di alcuni elementi strutturali e/o per comprovate esigenze di fruizione.

La sostituzione degli elementi strutturali deve essere limitata agli elementi degradati, che dovranno essere realizzati con analogo materiale, nel rispetto dell'esistente e delle presenti norme.

Fra le modifiche realizzabili è previsto l'allargamento dell'apertura, quando la tipologia d'intervento è compatibile con le prescrizioni del P.R.G.C., precisando però che l'allargamento potrà essere consentito solo sulla scorta di comprovate esigenze tecniche legate al mantenimento dell'uso originario dell'androne carraio.

Gli elementi decorativi presenti sui vecchi portoni (battacchi, ecc...) nel caso di sostituzione dello stesso vanno riportati, se ancora utilizzabili sui nuovi manufatti.

Nei casi consentiti dalle tipologie d'intervento previste dal P.R.G.C. è anche ammissibile aprire nuovi ingressi carrai, ma solo quando effettivamente essi svolgono la funzione tipologica originaria; in questo caso e nei casi consentiti di modifica dell'esistente i nuovi manufatti dovranno adeguarsi al contesto ambientale e rispettare le tipologie costruttive originali.

Negli affacci su spazi pubblici o di uso pubblico le ante dovranno sempre aprirsi verso l'interno dell'androne ed il portone dovrà essere arretrato rispetto al piano di prospetto di almeno 10 cm.

Non è ammesso nessun tipo di oggetto sullo spazio pubblico, ad eccezione di situazioni

particolari che vanno valutate caso per caso dalla C.I.E.

Qualora si rendesse necessario aprire nuovi accessi, fra le forme per il vano di ingresso agli androni carrai di nuova esecuzione si consiglia d'impiegare una terminazione ad arco a tutto sesto, oppure a tre centri.

Il vano d'ingresso dovrà presentare un profilatura semplicemente intonacata, mentre non è consentito l'inserimento di portali in pietra. Qualora gli ingressi carrai esistenti siano dotati di portali in pietra si prescrive obbligatoriamente il mantenimento degli elementi costitutivi.

La larghezza massima consentita, nel caso di nuovi ingressi, non dovrà superiore a cm 450.

Anche le ante dei portoni tradizionali devono essere conservate con mirati interventi di restauro; solo nei casi in cui siano difformi rispetto alla tipologia del fabbricato o, nel caso in cui si evidenzino un avanzato stato di degrado, sarà possibile sostituire le ante e i sistemi di chiusura con nuovi manufatti, che dovranno comunque essere rispettosi dei materiali, delle tecnologie e delle tipologie documentati nel centro storico ed ammessi dalle presenti norme (rimando al successivo articolo 11). L'unica forma consentita per portoni di nuova realizzazione è quella a doppia anta, incernierata sui lati verticali, mentre non sono consentite soluzioni a pacchetto o altri sistemi. Nel rispetto della tradizione costruttiva locale è inoltre possibile ritagliare nelle ante del portone carraio un vano pedonale.

Non è consentito l'uso di perline o di altri materiali.

### **Art. 10.3 - Ingressi box auto**

Per ingressi box auto si intendono quelle aperture che consentono l'ingresso agli spazi destinati al ricovero di autovetture.

Valutando l'andamento naturale del terreno, la gerarchia dei percorsi e le caratteristiche del tessuto edilizio del centro storico come criterio generale, per consentire l'apertura di ingressi di box auto, occorre valutare la possibilità di accedere ai box auto dai cortili in maniera che vengano salvaguardate le funzioni distributive dell'area di pertinenza. Qualora ciò non fosse possibile per ragioni che possono dipendere dalle ridotte dimensioni del cortile, tali da non consentire le manovre delle auto, per questioni legate al frazionamento delle proprietà e/o delle servitù in atto, per il limitato sviluppo in larghezza dell'androne carraio o della strada su cui si apre l'ingresso di tale androne, oppure per altre ragioni particolari da valutare caso per caso, è consentito aprire ingressi di box auto su percorsi pubblici con le seguenti precisazioni e limitazioni.

Le aperture di box auto sono ammesse in quelle fasce edilizie che vengono a trovarsi contro

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

terra per ragioni dovute all'andamento naturale del terreno, precisando che sono comunque vietate le aperture di box auto sui fronti edilizi di via Interiore e su tutte le murature che presentano decorazioni pittoriche o decori. Sugli altri fronti edilizi, che caratterizzano le vie del centro, è ammessa l'apertura di box auto purché realizzate nel rispetto della presente normativa, di quella del P.R.G.C. e purché non arrechino intralcio al normale scorrimento del traffico.

Qualora si rendesse necessario aprire sui fronti edilizi nuovi accessi per i box auto, fra le forme per il vano di ingresso si consiglia d'impiegare una terminazione ad arco a tutto sesto, oppure a tre centri.

Non è ammesso l'impiego di incorniciature in pietra al contorno della bucatina di ingresso che dovrà essere invece semplicemente intonacata.

La larghezza massima consentita del vano d'ingresso non dovrà essere superiore a cm 350 e l'arretramento minimo dal filo stradale è fissato in cm. 10.

I portoni dei box auto dovranno essere realizzati nel rispetto del contesto architettonico-ambientale d'inserimento e dovranno presentare soluzioni compositive del fronte verso strada dell'infisso ricollegabili, pur con le dovute semplificazioni, agli esempi più appropriati dei portoni di accesso degli androni carrai.

E' preferibile la forma dei portoni a due ante, anche se si consente l'impiego di soluzioni a pacchetto o basculanti, purché il sistema di chiusura non rechi intralcio allo scorrimento del transito veicolare, mentre non sono ammesse soluzioni a serrande retrattili o a rullo avvolgibile e con scorrimento sulla superficie di prospetto.

Le ante e i sistemi di chiusura delle aperture dovranno essere realizzate nel rispetto dei materiali, delle tecnologie e delle tipologie documentati nel centro storico ed ammessi dalle presenti norme (rimando al successivo articolo 11).

#### **Art. 10.4 - Finestre e porte-finestre**

Per finestra e porta-finestra si intendono le aperture presenti sui paramenti murari, solitamente tamponate con infissi sui quali sono montati i vetri ed eventualmente dotate di sistema di oscuramento (per i quali si rimanda al successivo articolo 11).

Essendo Arquata Scrivia uno storico centro di fondovalle, la forma caratteristica delle aperture è tale da sfruttare al massimo il soleggiamento naturale e limitare al minimo le dispersioni di calore dovute alle superfici vetrate: questa è la ragione per cui gli edifici più antichi presentano aperture di ridotte dimensioni.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

E' quindi opportuno che, sia negli interventi sull'edilizia esistente, sia nei casi di nuova realizzazione, le dimensioni e le proporzioni di questi elementi architettonici debbano essere rispettati, riprendendo la tipologia di quelli già esistenti. E' inoltre necessario prestare una particolare attenzione al posizionamento delle "bucature" (porte, finestre, porte-finestre, ecc...), operando nel pieno rispetto del prospetto originale, rispettando i caratteri tipologici dell'edificio, oggetto d'intervento, e il ritmo compositivo di facciata.

Il panorama architettonico arquatese è inoltre caratterizzato dalla presenza di elementi di antica origine medioevale e pertanto sono visibili, con maggior concentrazione nel nucleo più antico, ovvero nell'ambito della zona A1 – Area Storica Centrale, aperture ogivali, monofore e tracce di antiche aperture: elementi distintivi che devono essere mantenuti.

A meno di casi e situazioni particolari, che occorrerà discutere e valutare preliminarmente con l'Amministrazione, sono pertanto non ammissibili le finestre a nastro, oppure le grandi aperture. E' consentita l'apertura di nuove finestre, nel rispetto delle indicazioni riportate dal PRGC, ma non sono ammesse comunque nuove aperture in facciata in parti decorate o in corrispondenza di elementi antichi decorativi di interesse storico.

Nei casi nei quali è consentito aprire nuove finestre e porte-finestre, le forme dei manufatti da realizzare devono essere attinte dal repertorio locale per meglio adattarsi alle proporzioni delle aperture delle facciate.

La larghezza massima consentita del vano finestra e porta-finestra non dovrà essere superiore a cm 120, anche se è concessa la facoltà di adottare eventualmente dimensioni maggiori per comprovate esigenze compositive che siano però sempre legate ed adeguate al contesto ambientale e che vanno valutate caso per caso dalla C.I.E.

#### **Art. 10.5 - Loggiati**

Per loggiati si intendono le strutture aperte su uno o più lati con pilastri o colonne.

Fra le bucature presenti in facciata le logge, poste solitamente all'ultimo livello, in corrispondenza dei sottotetti, rivestono particolare importanza, in quanto fortemente caratterizzanti.

Negli interventi di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, la loro conservazione dovrà essere pertanto garantita, conservando le linee originali e l'apparato decorativo, mentre si dovrà prestare particolare attenzione ad una loro corretta interpretazione in fase di progetto ex novo.

Nei casi consentiti dal P.R.G. i loggiati di nuova esecuzione dovranno attingere dal repertorio

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

locale le forme e le proporzioni, che dovranno risultare semplificate rispetto a quelle degli esempi presi per riferimento. I loggiati di nuova esecuzione dovranno essere realizzati con affaccio sull'area di pertinenza e mai rivolti sullo spazio pubblico.

Si precisa inoltre che qualora durante il corso di lavori affiorassero tracce documentanti l'esistenza di loggiati, è fatto obbligo mantenere a vista i reperti anche a titolo di sola testimonianza materiale.

Al fine di garantire le superfici minime aero-illuminanti è ammissibile la riapertura di sfondati, ove esistenti, e l'apertura di nuove forometrie, nel rispetto però dell'originaria composizione di facciata e di una visione omogenea d'insieme.

Nel caso in cui si renda necessario il tamponamento delle logge, tale soluzione potrà essere raggiunta solo con il posizionamento di serramenti, i quali nel rispetto delle indicazioni riportate all'art. 11, dovranno preferibilmente essere allineati al filo interno delle murature, o comunque essere messi in opera in modo da garantire un effetto di sfondato sul prospetto, con sistemi di oscuramento interni.

#### **Art. 10.6 - Vetrine**

Le vetrine costituiscono gli spazi espositivi legati ad una attività; gli elementi componenti (parti strutturali ed elementi decorativi) sono vincolati al rispetto della facciata degli edifici e non devono interferire con essa né impedirne la lettura.

Lungo le strade a carattere commerciale le vetrine dei negozi, in un certo senso, costituiscono il basamento dell'edificio; pertanto nelle vie del centro storico e nell'ambito degli edifici adiacenti, che costituiscono quinte continue edificate, le vetrine e gli affacci dei negozi dovranno essere uniformati impiegando materiali tradizionali e presentando soluzioni formali finalizzate ad attenuare l'impatto degli elementi di richiamo commerciale, la cui localizzazione dovrà essere prevista preferibilmente in corrispondenza dello spazio sovrastante la vetrina.

Gli spazi delle vetrine dovranno tener presente la tipologia del fronte edilizio, rispettando la scansione dei pieni e dei vuoti della facciata sulla quale si inseriscono; è quindi opportuno che esse vengano considerate, nella composizione dei prospetti, allo stesso titolo di una qualunque apertura, seppure di maggiori dimensioni.

Il disegno delle vetrine dovrà inoltre adattarsi all'apertura, all'interno della quale sarà posta, rispettando le linee, gli ingombri, gli allineamenti e le forme. Nel caso specifico di apertura ad arco i traversi orizzontali dovranno rispettare la linea di imposta dell'arco e qualora il rispetto di tale linea non consentisse un'altezza della porta o della vetrina stessa di ml 2,00 dovranno

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

prevedersi soluzioni che non evidenzino alcuna linea.

Al fine di non alterare il disegno di facciata la struttura della vetrina dovrà evidenziare la propria autonomia rispetto al taglio dell'apertura: i piedritti e l'architrave superiore dovranno pertanto essere lasciati a vista.

Le vetrine dovranno essere un po' arretrate rispetto al filo della facciata e non potranno essere poste in opera a filo del muro esterno, pertanto non sono ammesse soluzioni che prevedono vetrine o parti strutturali di esse aggettanti verso l'esterno del filo del fabbricato.

Qualora ci si trovi in presenza di prospetti o parti di facciata integre, che quindi non hanno subito alterazioni nel disegno originario, non è ammissibile la modifica delle aperture per l'inserimento di vetrine, a meno che non si proponga un omogeneo intervento unitario su tutta la facciata del fabbricato interessato. E' comunque esclusa la possibilità di aprire nuove vetrine o allargare le aperture esistenti su parti di intonaco affrescato.

Nel caso di nuovi vani vetrina o nel caso di ampliamento, qualora ciò sia ammissibile dalle presenti norme, la larghezza del vano vetrina non dovrà essere superiore al 90% dell'altezza del vano stesso. Non sono consentite altezze superiori a m. 3,00. Per le aperture ad arco l'altezza va misurata sulla linea di imposta dell'arco.

Nel caso di apertura di nuovi vani vetrina sono consentiti profili ad architrave, ad arco a tutto sesto, ad arco a tre centri, ad arco ribassato.

La scelta cromatica della superficie di facciata di pertinenza dovrà inoltre rispettare le colorazioni degli edifici adiacenti, se di identica tipologia e colorazione, ma potrà anche essere difforme se le caratteristiche cromatiche degli edifici lo consentiranno.

Si consiglia che gli elementi componenti le vetrine, in legno o in ferro, siano tinteggiati con colori omogenei ai serramenti, rimandando pertanto alle indicazioni riportate all'art. 11, precisando che non è ammesso l'uso di altri materiali quali l'alluminio con finitura ottone e/o metallo, materiali riflettenti, laminati metallici non verniciati, acciaio lucido e satinato, legno chiaro, vetro a specchio, alluminio non verniciato.

Le vetrine storiche dovranno essere restaurate con l'impiego di materiali e con colorazioni originali.

Fra i materiali da utilizzare per le soglie e per le pavimentazioni dei vani d'ingresso e degli arretramenti delle vetrine si esclude l'impiego di materiali a superficie lucida, legno naturale, piastrelle di ceramica, materiali lapidei lucidati, superfici riflettenti, laminati metallici e plastici in genere.

Qualora siano presenti antichi sistemi d'incorniciature dei vani delle vetrine e delle porte

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

vetrine con elementi strutturali in pietra, tali manufatti devono essere mantenuti con interventi di restauro conservativo.

E' ammissibile l'incorniciatura dei vani vetrina con lastre lapidee, spesso messe in opera per nascondere i sistemi di chiusura della vetrina, impiegando materiali peculiari della tradizione costruttiva locale, come la pietra arenaria ed altre pietre locali, mentre non è ammesso l'impiego del marmo in genere, travertino e granito. Le superfici dovranno essere opache, con finitura e bordi a spacco, o con finitura bocciardata, o fiammata, mentre sono vietate tutte le forme di lucidatura.

Non è consentito impiegare elementi decorativi e manufatti contrastanti con il contesto del centro e fra le forme ammesse si precisa che: nelle aperture ad architrave è consentito distinguere nel piedritto il basamento dall'elevato, ma non è ammesso creare altre forme di sovrapposizione o di incastro. Per le aperture ad arco è vietato l'impiego di cornici a conci ed è ammesso sottolineare la chiave dell'arco e l'appoggio dell'arco con elementi speciali.

Nel caso di apertura ad arco a tre centri oppure nel caso di arco ribassato i profili vanno semplicemente intonacati.

La larghezza delle cornici di nuova esecuzione, in prospetto non potrà superare la larghezza di cm 25 ed essere inferiore di 20 cm.

E' anche consentito riquadrare il vano delle vetrine con semplici intonacature, da trattarsi in sintonia con il carattere della facciata.

L'uniformità di prospetto dovrà essere garantita anche per le chiusure di protezione esterne.

I sistemi di chiusura consentiti sono cancelletti e serrande a giorno che dovranno essere a giorno e preferibilmente a scomparsa. Sono ammissibili cancelli realizzati con struttura in ferro, composti da elementi a sezione quadrata o circolare, realizzati artigianalmente a maglia semplice, caratterizzati da un disegno geometrico senza l'aggiunta di altri elementi decorativi. Le parti metalliche che rimangono in vista dovranno essere tinteggiate con tonalità ferromicacee, in grigio scuro opaco, o nero opaco, o con colori analoghi a quelli impiegati per i sistemi di oscuramento esterni presenti ai piani superiori.

E' anche ammesso la messa in opera di ante di legno alla mercantile, purché trattate in maniera conforme a quanto stabilito dall'Art. 11, o di soli vetri antisfondamento senza altro sistema di chiusura.

Dovranno inoltre essere rimosse le serrande non compatibili con il tessuto storico, precisando che tutti gli elementi a vista metallici dovranno essere verniciati con colori analoghi a quelli impiegati per i sistemi di oscuramento esterni presenti ai piani superiori,

secondo le indicazioni riportate indicazioni riportate all'art. 11.

Sarà comunque cura dell'Amministrazione valutarne l'opportunità e fornire indicazioni e suggerimenti al riguardo caso per caso con la collaborazione della C.I.E.

**Art. 11 - Serramenti, sistemi oscuranti, elementi accessori (parti in legno e in metallo)**

I portoni, portoncini e le vetrine, se realizzati con essenze di legno pregiato o antico, potranno essere mantenuti con la vena a vista, purché in tinta scura, adottando sistemi ad impregnazione con effetto cera o con impregnanti trasparenti. Negli altri casi dovranno essere trattati con pitture coprenti a base oleosa, pigmentate, o smalti all'acqua, scegliendo tra le tonalità individuate per i legni all'interno della Tavolozza dei Colori e uniformando il colore con il colore dei sistemi di oscuramento. E' preferibile l'impiego di smalto naturale, ovvero di una pittura composta da pigmenti naturali, legati con resine naturali e finitura satinata.

Recuperando una tradizione locale è anche consentito proteggere parte degli infissi in legno (le specchiature e le bordure) dei portoni e dei portoncini con l'apposizione tramite chiodatura di una lamina metallica verniciata (scegliendo tra le tonalità individuate per i ferri all'interno della Tavolozza dei Colori) oppure con lamina di rame naturale.

Anche le protezioni delle eventuali prese d'aria ricavate tra la porta e l'intradosso della bucatara, che dovranno essere eseguite con inferiate in ferro, dovranno essere verniciate con colori scelti fra le tonalità individuate per i ferri all'interno della Tavolozza dei Colori.

E' consentito anche realizzare i portoni dei box auto anche con struttura metallica rivestita sul lato esterno in legno e/o in parte con lamina metallica verniciata (secondo le modalità già descritte) e borchiata, alla maniera dei portoni carrai antichi, mentre è vietato l'impiego di materiali plastici.

Per i serramenti delle finestre, porte-finestre e per i sistemi di oscuramento si consiglia l'impiego di manufatti nel rispetto della tipologia tipologico-costruttiva tradizionale, la cui casistica è ascrivibile agli esempi presenti negli edifici storici del centro.

Gli infissi devono armonizzarsi con l'edificio sul quale si inseriscono e dovranno essere realizzati con sistemi tradizionali, prestando particolare attenzione al sistema di oscuramento esterno.

La persiana o gelosia alla genovese, come viene comunemente chiamata l'anta a palette, con la parte inferiore apribile a spinta verso l'esterno, e l'anta cieca o scuro, costituiscono il sistema di oscuramento di riferimento.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

La scelta del tipo di infisso e del sistema di oscuramento deve essere puntualmente valutata in funzione delle decorazione di facciata o della tipologia edilizia di inserimento.

Tuttavia, prima di ipotizzare la sostituzione dei serramenti, è preferibile mantenere e restaurare quelli esistenti, comprese le inferriate, che possono essere rimosse nei casi di comprovata necessità.

Solo qualora non sia possibile la conservazione di tali manufatti, o qualora siano difformi rispetto alla tipologia tradizionale, i nuovi serramenti (compresi i sistemi di oscuramento) devono essere realizzati nel rispetto delle presenti norme e uniformati sui prospetti.

In particolare, per quanto riguarda il piano terra e il piano rialzato e comunque nella fascia di altezza di ml. 2,20, misurata dal livello del marciapiede, è fatto divieto di porre, alle aperture rivolte sullo spazio pubblico o di uso pubblico, sistemi di oscuramento ad anta esterna. E' invece consentito l'uso di inferriate e l'apposizione, tra l'infisso con vetri e l'inferriata, di "mezza persiana" in legno verniciato in toni adeguati alla decorazione di facciata.

Gli infissi dotati di specchiature in vetro devono essere generalmente realizzati in legno e verniciati con smalti opachi dalla gamma cromatica compresa tra il bianco e il color sabbia ed estesa ai toni chiari del grigio. Tuttavia è anche consentito mantenere il legno a vista purché sia mordenzato rigorosamente di color marrone scuro.

Anche gli elementi che costituiscono i sistemi di oscuramento (le ante delle persiane o degli scuri) devono essere generalmente realizzati in legno e verniciati con smalti opachi, scegliendo colori cupi come il marrone scuro, il verde vagone e il grigio scuro, adeguandosi ai toni cromatici della decorazione di facciata, se presente. Sono assolutamente vietate tinteggiature sgargianti, lucide, a toni vistosi.

Nel caso l'intervento vada ad interessare gli edifici di cui ai p.ti 3.1 - 3.2, del precedente art.3, gli infissi, le persiane ed in genere tutti i sistemi di oscuramento dovranno essere tinteggiati con vernici coprenti di tipo oleo-sintetica o smalti all'acqua, scegliendo il colore tra quelli definiti per gli smalti per i legni all'interno della Tavolozza dei Colori. Si precisa che il colore dell'infisso dovrà essere più chiaro rispetto a quello delle persiane o degli scuri esterni. Non si esclude comunque che siano lasciati in legno naturale, con la venatura a vista, purché in tinta scura, adottando sistemi ad impregnazione con effetto cera, o impregnati trasparenti.

Gli infissi dovranno essere caratterizzati da disegni semplici, secondo modelli locali, e pertanto è assolutamente vietata la messa in opera di specchiature difformi dalla tipologia tradizionale e decorazioni particolari. Si prescrive invece la posa di infissi a vetri realizzati a quadrotti o a rettangoli, purché regolari o ad unico vetro, dichiarando che la parte terminale

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

dell'infisso può anche presentare un sopraluce suddiviso in più parti o essere a vetro unico. E' anche consentito l'impiego di specchiature realizzate con vetri impiombati, purché siano applicate tecniche tradizionali.

Si precisa inoltre che i serramenti dovranno essere posizionati all'interno, rispetto al filo di facciata, di almeno 20 –24 cm. Si esclude l'impiego di legni chiari a vista, caratterizzati dall'impiego di legno massello, di essenze non tradizionali. Sono anche da escludersi verniciature con smalti lucidi, trasparenti, o colorati con effetto vetrificante.

Per gli edifici di cui al p.to 3.3, del precedente art.3, è anche possibile impiegare sistemi di chiusura e di oscuramento in tinta legno con la venatura a vista, purché in tonalità scura.

Si precisa inoltre che, sia negli interventi sull'esistente, sia nelle nuove costruzioni, i sistemi di schermatura siano tradizionali, vietando la messa in opera degli avvolgibili, delle persiane scorrevoli, delle tapparelle e simili.

Gli elementi in ferro, le inferriate, i parapetti e le cancellate, dovranno essere trattate con verniciature con smalti più scuri rispetto alle colorazioni indicate per gli elementi lignei, o con vernici ferromicacee con finitura opaca.

Le serrande avvolgibili in metallo, presenti al piano terra degli edifici, dovranno essere tinteggiate con tonalità ferromicacee, in grigio scuro opaco, o nero opaco, o con colori analoghi a quelli impiegati per i sistemi di oscuramento esterni presenti ai piani superiori.

Per gli edifici di cui **ai p.ti 3.3 e 3.4**, del precedente art.3, sono ammessi gli infissi (**serramenti e sistemi oscuranti**) in PVC/alluminio purché riprendano colori in rispetto ai concetti di equivalenza formale e cromatica **e abbiano le seguenti caratteristiche:**

- **profili arrotondati senza spigoli vivi che ricordino gli omologhi in legno,**
- **eventuale groffatura superficiale che imiti le venature in legno,**
- **disegno formale e definizione cromatica identica ai serramenti in legno di cui alla tavolozza colori approvata;**
- **per i sistemi oscuranti – persiane o scuri – divieto di installazione mediante controtelai continui sul perimetro della bucatura, ma utilizzo di cardini di tipo tradizionali, murati o eventualmente anche fissati con tasselli di tipo chimico.**

**Art. 12 - Elementi aggettanti: davanzali, terrazzi, balconi, mensole e modiglioni.**

Nel caso l'intervento vada ad interessare gli edifici di cui ai p.ti 3.1 - 3.2 - 3.3, del precedente art.3 si prescrive la conservazione dei **davanzali** esistenti, valutando il loro effettivo stato di

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

conservazione, ed eventualmente sostituendo solo gli elementi fortemente degradati e danneggiati, qualora non risultasse possibile il ripristino degli stessi con adeguate tecniche conservative. Per cause di avanzato degrado e qualora non fossero più recuperabili è obbligatorio sostituire i davanzali nel rispetto delle proprie caratteristiche tipologico costruttive, realizzando tali elementi con materiali, forme e dimensioni identici a quelli preesistenti.

La sostituzione dei davanzali è comunque ammissibile ogni volta che si presentino manufatti difformi su una facciata rispetto a quelli presenti, che documentano il gusto e l'epoca del fabbricato, e pertanto, adottando un criterio integrativo sul prospetto, sarà possibile realizzare i nuovi davanzali con materiali, forme e dimensioni identici a quelli di riferimento.

Qualora invece i davanzali non risultassero adeguati alla facciata gli elementi nuovi dovranno essere consoni alla tipologia architettonica, utilizzando materiali e forme come di seguito riportato, adottando un criterio di omogeneità di prospetto.

I nuovi davanzali dovranno essere realizzati con materiali tradizionali, peculiari della tradizione costruttiva locale, come la pietra arenaria, l'ardesia e le altre pietre locali, mentre non è ammesso l'impiego del marmo in genere, del travertino e del granito. E' consentito solo l'impiego del marmo bianco "Carrara" ove la tipologia sia preesistente e caratteristica del fabbricato. Le superfici dovranno essere opache, con finitura e bordi a spacco, o con finitura bocciardata, o fiammata, mentre sono vietate tutte le forme di lucidatura. E' inoltre vietato l'impiego di davanzali prefabbricati, o gettati in opera in malta cementizia. Qualora sia necessario realizzare sezioni complesse, o composte da più elementi curvi, è consentito congiungere l'elemento lapideo alla parete di prospetto con raccordi realizzati in malta.

Sono definiti **terrazzi** le superfici praticabili all'aperto munite di parapetto la cui profondità, in caso di sporgenza dal piano esterno del prospetto sia superiore a cm. 50. Per **balconi** invece si intendono quelle superfici di limitate dimensioni aggettanti per una sporgenza massima di cm. 50, oppure le porte – finestre corredate di balaustre o ringhiere.

In linea generale si prescrive la conservazione dei manufatti di interesse storico-artistico, anche se si presentano come superfetazioni, mentre è consentita la rimozione solo dei terrazzi che non presentano elementi di interesse tipologico-costruttivo.

Nel caso l'intervento vada ad interessare gli edifici di cui ai p.ti 3.1 - 3.2 - 3.3, del precedente art.3, sono ammesse opere manutentive finalizzate alla conservazione dei terrazzi e dei balconi esistenti e dei propri elementi costitutivi. Nel caso specifico, qualora ci si trovi ad operare su manufatti di interesse, dovranno essere mantenute, attraverso l'impiego di

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

aggiornate tecniche e tecnologie, sia le parti strutturali, sia quelle decorative.

Solo qualora siano fortemente degradati, e non più recuperabili, sarà possibile attuare interventi di sostituzione (anche parziale) degli elementi costitutivi, da realizzarsi però con analoga forma e materiale.

I terrazzi e i balconi di nuova costruzione non possono essere prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico, mentre è consentita la realizzazione solo dei balconi sullo spazio pubblico a partire dal secondo piano fuori terra. E' vietato il loro inserimento in facciata qualora venissero ad interessare superfici murarie decorate e/o affrescate, e quando possono alterare il rapporto geometrico, architettonico e decorativo del prospetto.

Qualora l'apertura di terrazzi e di balconi interessi un prospetto sul quale sono già presenti più terrazzi o balconi, i nuovi manufatti dovranno uniformarsi ad essi se di uguale tipologia o a quella più significativa, se vi è la compresenza di più tipologie.

Per i nuovi balconi in aggetto la sporgenza massima è fissata in cm. 50 mentre la larghezza va messa in rapporto con la stretta funzione del balcone e comunque rispetto ai lati dell'apertura essa si può dilatare sino ad un massimo di cm. 30 per parte. Per balconi porta – finestra la sporgenza massima è di cm. 30 mentre ai lati della porta – balcone l'estensione massima è di cm. 10 per parte.

I nuovi terrazzi e balconi dovranno presentare forme tradizionali, in sintonia con l'ambiente e il contesto d'inserimento e dovranno essere realizzati con materiali tradizionali, peculiari della tradizione costruttiva locale, con il piano di calpestio, o soglia (nel caso di balcone porta-finestra), in lastre di pietra arenaria o di Luserna.

Le **mensole** e i **modiglioni**, con funzione strutturale di appoggio e che costituiscono l'elemento portante dei terrazzi e dei balconi in aggetto, dovranno essere costituiti in pietra locale, in arenaria o in pietra di Luserna, con finitura fiammata o bocciardata; oppure in cemento sagomato, trattato con idonee finiture al fine di emulare il materiale lapideo, o in ferro a disegno semplice, a seconda della tipologia che caratterizza l'edificio.

Si esclude l'impiego di elementi lapidei con finitura lucida, o modiglioni e mensole in calcestruzzo armato a vista, ad eccezione per solo gli edifici caratterizzati da elementi in cls originali, rispetto all'epoca dell'edificio, che si presentano come elementi distintivi e caratterizzanti, per i quali si propone l'impiego di nuovi modiglioni e mensole in cls a ridotto spessore, con profilo sagomato nel rispetto delle forme tradizionali, con finitura bocciardata.

Si esclude in ogni caso la possibilità di realizzare terrazzi e balconi con impalcati in muratura o in ca. a vista, in quanto tale tipologia esula dai caratteri architettonici e ambientali del

luogo. Tale norma è derogabile solo nei casi in cui il fabbricato, oggetto dell'intervento, sia caratterizzato dalla presenza di elementi in cls originali rispetto all'epoca dell'edificio, nel cui caso è possibile realizzare impalcati in c.a. a vista, con finiture di tipologia simile rispetto alle preesistenze.

In ogni caso è ammesso il reimpiego di ringhiere di recupero, purché esse siano realizzate in ferro o ghisa.

**Art. 13 - Elementi decorativi: fasce marcapiano, cornici, lesene, paraste, decorazioni e arredi di interesse storico.**

Gli elementi decorativi sono i manufatti presenti in facciata che concorrono a caratterizzare il prospetto e che qualificano l'immagine architettonica del fabbricato. Fra questi sono compresi: le fasce marcapiano e i marcadavanzale, i mensoloni alla genovese che reggono la linea di gronda, gli archetti pensili, le specchiature, le riquadrature e le cornici delle aperture, le anteridi, le lesene, le paraste, le colonne, gli elementi decorativi in materiale litico (in laterizio e/o in pietra), in ferro o in altre leghe metalliche, in legno, gli affreschi, nonché tutti gli arredi di testimonianza storico-artistica, quali fontane, esedre, lapidi, bassorilievi, edicole sacre, antiche targhe e simili...

Tutti i manufatti che costituiscono gli elementi decorativi del tessuto storico arquatese, che sono presenti negli edifici e sulle facciate, dovranno in generale essere mantenuti e, qualora si intervenga sull'immobile, restaurati con tecniche conservative. E' pertanto vietato eliminare qualsiasi elemento di qualificazione architettonica e impoverire le facciate.

Al fine di non alterare l'immagine di facciata, qualora alcuni elementi o parti di essi, siano fortemente degradati e non più recuperabili o leggibili, è consentito integrarli, o sostituirli, con nuovi manufatti di analoga forma e materiale, realizzati con tecniche tradizionali.

Nel caso di nuove realizzazioni di elementi di qualificazione architettonica essi dovranno invece essere realizzati in sintonia con il repertorio locale, sono quindi ammessi interventi reinterpretativi purché in ogni caso sia adottato un criterio di semplificazione delle forme per evitare falsi stilistici.

Nel caso in cui si intervenga con complete integrazioni o ex novo è consigliabile che tali motivi architettonici e decorativi siano realizzati con un modesto spessore, in rilievo o sul piano della facciata, di forma semplice e lineare, coordinati cromaticamente con gli altri rilievi. Laddove, soprattutto negli edifici di tipo più aulico, fossero presenti fasce in stucco, sarà necessario prestare particolare attenzione al loro ripristino.

## COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

In caso di nuove costruzioni invece le fasce marcapiano e marca-davanzale potranno essere realizzate previa approvazione dell'Amministrazione, valutandone l'opportunità e fornendo le necessarie indicazioni, caso per caso, con la collaborazione della C.I.E., ma si consiglia di escludere comunque fasce in cls lasciate in vista.

Gli archetti pensili, realizzati in pietra in aggetto su peducci, e le fasce marcapiano, elementi lapidei che determinano un aggetto della muratura fra il piano terra e i livelli superiori, sono elementi fortemente caratterizzanti il panorama architettonico del nucleo urbano più antico, di origine medioevale, per cui è d'obbligo la loro puntuale conservazione.

Le anteridi, le lesene e le paraste sono gli elementi verticali che delimitano i lati della facciata da quelle adiacenti, oppure suddividono in campate il fronte facciata. Sono decorazioni presenti nel centro storico di Arquata sia alcune anteridi realizzate in "trompe-loeil", altre in rilievo, direttamente con l'aggetto dell'intonaco sui cantonali. Le cornici marcapiano dipinte e i fregi di coronamento, realizzati anche con fregi in "trompe-loeil", contribuiscono ad arricchire ulteriormente le facciate anche con elementi decorativi orizzontali. E' necessario che tutti questi elementi di facciata siano mantenuti e, se necessario, ripristinati. Per quanto concerne il colore da adottare, generalmente le anteridi, le lesene e le paraste presentano le stesse tonalità delle divisioni orizzontali sopra descritte.

Un ulteriore elemento compositivo, decorativo tradizionale, tipico per l'architettura locale, è costituito dall'incorniciatura delle aperture, dalle riquadrature delle finestre in rilievo o in "trompe-oeil", e dalla pannellatura sottofinestra realizzata con decori dipinti, pertanto tali decorazioni, se esistenti, o se rinvenute sotto l'intonaco, necessitano di essere mantenute e restaurate con specifiche tecniche conservative.

Un altro elemento compositivo tradizionale, realizzato anche in tempi recenti solo con cornici dipinte, che segnano semplicemente il perimetro delle finestre, è dato dall'incorniciatura delle aperture, pertanto tale decorazione va valorizzata ed incoraggiata.

In questi casi le parti che incorniciano le finestre sono cromaticamente coordinate con gli altri rilievi, basamenti e cornicioni, oppure hanno il colore naturale del materiale di cui sono costituite, mentre gli sfondati sono generalmente del colore di fondo della facciata.

Gli interventi su tutti questi elementi sono da valutarsi caso per caso, nel rispetto della tipologia dell'edificio sul quale si interviene, con metodologie operative già evidenziate nel precedente art. 3, e dalla coerenza che essi hanno con la tipologia di facciata.

Fra gli elementi decorativi, che caratterizzano i singoli edifici del contesto arquatese, vi è la presenza localizzata di arredi di interesse storico: affreschi, tabernacoli processionali

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

decorati, immagini sacre in genere, elementi attestanti eventi storici, stemmi, targhe commemorative, ecc... soprattutto su via Interiore, di considerevole livello storico-artistico, che aiutano ad accrescere l'identità urbana presentandosi come segni distintivi di un'epoca.

Anche se molti di essi sono in avanzato stato di degrado, o sono stati in parte lacerati da interventi poco attenti, si prescrive il restauro conservativo ed il ripristino dei medesimi, anche per mezzo di mirate reintegrazioni, richiedendo preventivamente il parere alle competenti Soprintendenze di Torino e contestualmente ai Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e previo ottenimento del relativo nulla osta.

Qualora inoltre durante i lavori su un fabbricato affiorassero tali manufatti è d'obbligo il loro mantenimento in vista nella loro originaria collocazione e la conservazione dei medesimi con mirati interventi di restauro conservativo, dopo aver notificato il loro rinvenimento al competente ufficio comunale, avere avviato istruttoria tecnico-amministrativa e aver richiesto parere alle competenti sovrintendenze.

#### **Art. 14 - Parapetti e ringhiere**

Nel tentativo di recuperare i modelli tradizionali, in tutti i casi di manutenzione, risanamento conservativo, restauro e ristrutturazione edilizia di edifici di tipo tradizionale, dovrà essere previsto l'impiego di ringhiere e parapetti in ferro nel rispetto delle tipologie locali tradizionali, prevedendo in ogni caso il reimpiego di ringhiere di recupero, purché esse siano realizzate in ferro o ghisa.

Gli edifici di Arquata sono infatti caratterizzati da varie tipologie di ringhiere e parapetti che in grande maggioranza sono in metallo, in elementi di ferro forgiato a mano, a bacchetta semplice di forma quadrata o lavorata, e in pannelli costituiti da fusione di ghisa.

I manufatti realizzati in ferro, che identificano le tecnologie tradizionali e il gusto delle differenti epoche, devono essere conservati.

E' vietata l'installazione di ringhiere e parapetti realizzati in pannelli prestampati, in alluminio, in materiale plastico, legno ed altri materiali non adeguati al contesto ambientale.

Le dimensioni ammesse sono fissate in cm. 110 di altezza massima dall'impalcato, mentre la larghezza è variabile in rapporto alla funzione del terrazzo e all'aspetto della facciata.

Nel caso l'intervento vada ad interessare gli edifici di cui ai p.ti 3.1 - 3.2, del precedente art.3, è vietata la realizzazione di parapetti pieni in muratura, ad esclusione dei soli casi nei quali tale soluzione è riconducibile ai caratteri originari dell'edificio.

Negli interventi che riguardano tutti gli altri casi la scelta del parapetto, seppure libera, deve

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

richiamare la tipologia costruttiva della tradizione, prediligendo soluzioni a disegno semplice, con l'impiego di ringhiere generalmente costituite da elementi di ferro pieno, realizzati con tondi o quadri e correnti "in piattina"; si precisa che è vietato l'impiego di ringhiere in alluminio, o costituite da materiali non della tradizione.

Nei casi in cui non vi sia la presenza di elementi vincolanti, le nuove ringhiere e i parapetti dovranno armonizzarsi con il contesto limitrofo dei fronti costruiti, non proponendo soluzioni formali alteranti e sgradevoli.

Le balaustre realizzate con elementi in cemento prefabbricati sono ammesse soltanto ove siano recuperati elementi preesistenti e purché tale scelta sia motivata dall'esigenza di mantenere e/o riprodurre testimonianze storiche opportunamente documentate.

I parapetti, le ringhiere dovranno essere verniciati con vernici ferromicacee o smalti sintetici con tonalità non sgargianti, scegliendo tra le tonalità individuate per i ferri all'interno della Tavolozza dei Colori. Sarà inoltre possibile conservare eventuali particolari di finitura in ottone, bronzo o legno (purché mordenzato marrone scuro).

#### **Art. 15 - Cancelli e inferriate**

I cancelli e le inferriate tradizionali dovranno essere mantenuti e conservati, mentre i manufatti di nuova esecuzione dovranno generalmente essere realizzati in ferro, contraddistinti da forme semplici che richiamano i modelli tradizionali con l'impiego di ferri pieni a bacchetta tonda, quadra, liscia od a tortiglione, ecc... e potranno essere caratterizzati da lancia terminale di coronamento, rivolta verso l'alto.

Le opere in ferro dovranno essere verniciate con vernici ferromicacee o smalti sintetici con tonalità non sgargianti, scegliendo tra le tonalità individuate per i ferri all'interno della Tavolozza dei Colori.

#### **Art. 16 - Elementi accessori e impianti tecnologici in facciata**

Fra gli elementi accessori, funzionali, che interessano le facciate i campanelli e i citofoni dovranno essere installati preferibilmente all'interno dello sguancio del vano porta e dovranno essere realizzati con soluzioni estetico-formali sobrie realizzati con materiali consoni e di limitate dimensioni.

Sul costruito storico è inoltre evidente una maglia tecnologico-impiantistica, che, con la presenza di impianti telefonici, elettrici, del gas, di riscaldamento e refrigerazione, si presenta

diffusa e impattante su molte facciate.

Qualora, quindi, si intraprendano opere di manutenzione, risanamento conservativo, restauro e ristrutturazione edilizia sarà necessario ricercare soluzioni atte, nei casi possibili, ad interrare e/o incassare tali impianti, o realizzando dorsali comuni in facciata in corrispondenza di elementi che ne riducano la visibilità: passaggi verticali in corrispondenza di lesene, grondaie, ecc..., o passaggi orizzontali in corrispondenza di sbordi o fasce marcapiano. Le scatole di derivazione e le centraline non dovranno essere aggettanti dalla facciata, dovranno pertanto essere incassate, e tinteggiate con la stessa colore della facciata.

#### **Art. 17 - Tetti, manti di copertura e comignoli**

I manti di copertura che caratterizzano il contesto urbano arquatese sono costituiti perlopiù da elementi laterizi: in coppi e in alcuni casi in tegole piane.

In linea generale nei casi di manutenzione, risanamento conservativo, restauro e ristrutturazione edilizia su edifici esistenti essi dovranno essere mantenuti e ripristinati nel rispetto della preesistente tipologia originale, o eventualmente sostituiti, se stridenti con la tipologia del fabbricato oggetto dell'intervento.

I materiali ammessi per il rinnovo totale delle superfici dei manti di copertura sono i seguenti:

- a) coppi vecchi di recupero posizionati in doppio strato;
- b) coppi vecchi posizionati su guaina sottocoppo color cotto;
- c) coppi nuovi posizionati in doppio strato;
- d) lastre di lamiera di rame;
- e) vetri antifondamento, limitatamente alla copertura di gallerie o pozzi di luce;
- f) tegole in cotto, con la limitazione di essere impiegate soltanto per gli edifici non assoggettati dal P.R.G.C. ad interventi di risanamento conservativo e restauro.
- g) tegole in cemento, limitatamente all'area centrale A2, di forma e colorazione analoghe a quelle dei coppi vecchi in cotto.

E' ammissibile l'utilizzo di guaine protettive di qualsiasi tipo purché esse siano messe in opera al di sotto del manto di copertura, al fine di non arrecare alcun impatto visivo dall'esterno, mentre è vietato l'impiego di altri materiali per la copertura come fogli in plastica, tegole canadesi, tegole di cemento di qualsiasi forma e colorazione in zona A1, tegole di cemento di forma e colorazione diverse da quelle di cui al punto g) in zona A2.

All'interno dell'area Storica Centrale A1, come riportato già dalle N.T.A. del vigente PRGC di

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

Arquata Scrivia, *“i tetti antichi, costituiti da manto, piccola, media e grossa orditura, devono essere conservati. Il restauro deve consistere nella sola sostituzione degli elementi rotti. Nel caso sia necessario sostituire il legname della piccola, media e grossa orditura, si ricorrerà all'impiego di pari materiale. Il trattamento del legname dovrà essere ottenuto da vernici appropriate (non lucide). Il manto deve essere per forma, dimensione e materiale quello antico: tegole in cotto (coppi)...”.*

Nel caso di rifacimento della copertura il lato e/o i lati affacciati verso lo spazio pubblico dovranno essere dotati di paraneve, che dovrà essere realizzato in ferro zincato e/o verniciato di forma semplice e funzionale all'uso.

Come però già indicato dal regolamento edilizio del vigente PRGC di Arquata Scrivia: *“le coperture ed i volumi da esse sporgenti (comignoli, abbaini, volumi tecnici, ecc.) sono considerati elementi architettonici della costruzione e la loro realizzazione deve rispondere a precise previsioni di progetto, in particolare per quanto riguarda l'aspetto formale e la compatibilità dei materiali impiegati.”* In merito agli intereventi riguardanti le coperture, si precisa pertanto che i comignoli dovranno essere recuperati per mezzo di tecniche costruttive e materiali tradizionali, nel pieno rispetto della tipologia sulla quale si interviene. In linea di massima, per nuove realizzazioni, i comignoli dovranno essere in laterizio a vista e/o parzialmente intonacati, secondo le indicazioni già riportate nei precedenti articoli.

#### **Art. 18 - Abbaini e lucernari**

Anche gli **abbaini** esistenti, ovvero le sovrastrutture applicate ai tetti a falde inclinate dotate di finestre di chiusura, per dare luce a stanze o soffitte e permettere l'accesso al tetto, essendo volumi sporgenti dalle coperture e quindi elementi architettonici distintivi del fabbricato, devono essere conservati.

Nel caso in cui si renda necessario garantire l'areo-illuminazione dei sottotetti, la realizzazione di nuovi abbaini è ammessa, valutando sempre caso per caso, purché essi siano realizzati con forme e materiali tradizionali, con dimensioni strettamente necessarie al rispetto della normativa igienico-sanitaria dei locali d'abitazione e preferibilmente prospettanti sui fronti interni degli edifici.

I materiali ammessi sono: per le pareti esterne il tavolato in legno mordenzato in tonalità marrone scuro, oppure la semplice intonacatura, purché la finitura sia realizzata con tiratura a frattazzo e mantenuta in tinta naturale, o la muratura eseguita in mattoni vecchi, di recupero, lasciati a vista. Per la copertura a due falde, coppi vecchi di recupero oppure come

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

il manto di protezione del tetto su cui si inserisce, evitando comunque sempre di realizzare forti aggetti rispetto al filo dell'abbaino, che dovranno presentare uno sporto massimo pari a 25 cm. Per quanto riguarda il serramento esterno esso dovrà essere realizzato in legno tinteggiato con le modalità già descritte per i serramenti, riportate all'art. 11, non sono previsti sistemi di oscuramento ubicati all'esterno del serramento.

Per quanto riguarda i nuovi manufatti essi dovranno riproporre forme e proporzioni riconducibili all'ambito locale, oppure riprodurre fedelmente gli esempi già esistenti sul tetto oggetto di intervento, se conformi per quanto riguarda materiali e tipologie alle presenti norme.

Per quanto riguarda i materiali di finitura consentiti si precisa che sono quelli ammessi per la manutenzione degli abbaini esistenti elencati precedentemente.

Le dimensioni dei nuovi abbaini sono definite nel seguente modo:

- larghezza min. cm. 90, max cm. 130
- altezza alla linea di gronda min. cm. 90, max cm. 130

I **lucernari**, ovvero le aperture nella copertura, necessarie per l'illuminazione diretta dei locali generalmente sprovvisti di finestre sufficientemente ampie a garantire il necessario apporto aero-illuminante, devono rispettare le seguenti caratteristiche: la superficie in vetro deve essere ad andamento piano, il serramento presentare una finitura esterna in rame o in ottone brunito, seguire l'inclinazione di falda, evitando l'ingombro esterno della falda con i sistemi di apertura e i sistemi di oscuramento essere ubicati all'interno del vano.

La forma dell'apertura deve essere sempre riconducibile ad un quadrilatero (quadrato, rettangolo), mentre le dimensioni devono essere strettamente connesse con la superficie aero-illuminante necessaria per illuminare la superficie del vano, in ragioni dei limiti imposti dal Regolamento Edilizio e della legislazione vigente.

#### **Art. 19 - Passafuori e cornicioni**

Il cornicione costituisce il punto di raccordo tra la facciata e la copertura dell'edificio, è posto a coronamento del prospetto ed è un elemento estetico-funzionale molto importante nella composizione dei fronti strada.

Fra le tipologie tradizionali nel centro storico di Arquata Scrivia sono presenti:

- cornicioni o linee di gronda in muratura intonacati o lasciati a vista;
- cornicioni o linee di gronda realizzati con passafuori in legno portanti tavolato appoggiati su elementi plastici in laterizio intonacato o lasciati a vista;

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

- cornicioni o linee di gronda realizzati con passafuori in legno portanti tavolato;

I cornicioni in muratura possono avere la forma di una cornice sagomata che alterna parti curve a motivi piani, possono essere cornici dentellate, o serie di mensole modanate, che rivestono l'orditura della copertura.

Nei casi di interventi di manutenzione, risanamento conservativo, restauro o ristrutturazione devono essere mantenute le sagome esistenti dei cornicioni in muratura, precisando che durante le eventuali opere di ricostruzione, sarà necessario un preliminare rilievo accurato della sagoma dei cornicioni in muratura in modo da permetterne il ripristino fedele, al fine di conservare il profilo originale che definisce lo skyline degli aggetti sulla via.

Generalmente gli interventi sui cornicioni, intonacati o in muratura a vista, sono da valutarsi caso per caso, nel rispetto della tipologia dell'edificio sul quale si interviene, con metodologie operative già evidenziate nei precedente art. 3, e dalla coerenza che essi hanno con la tipologia di facciata.

Nei casi di nuova realizzazione sarà cura dell'Amministrazione esprimersi, caso per caso, sulla liceità o meno di introdurre cornicioni in muratura, i quali non dovranno comunque presentare sezioni trasversali caratterizzate da profili a spigolo vivo, ma dovranno essere composti dall'alternanza di elementi a geometrie elementari circolari o ellittiche ed essere raccordati con le murature di facciata. Si esclude la realizzazione di sporgenze in ca. a vista o intonacato, né ad intradosso orizzontale e non sono ammessi cornicioni realizzati con nuovi elementi in laterizio lasciati a vista.

Qualora sia necessario intervenire su cornicioni composti da passafuori in legno portanti tavolato, appoggiati su elementi plastici in laterizio intonacato o lasciati a vista, per le parti in muratura si rimanda alle precedenti specifiche tecniche.

La struttura in legno dei cornicioni, che è la più diffusa nel centro di Arquata, è quella tradizionale degli sporti, realizzati con passafuori lignei, o direttamente con la grossa orditura in aggetto del tetto, sopra la quale sono visibili, all'intradosso, o il tavolato o direttamente i coppi.

Nel caso di sbordi in struttura lignea, durante le manutenzioni, rimandando a quanto già riportato all'art. 17, sarà necessario rispettare l'orditura tradizionale e sostituire ove necessario solo la media – piccola orditura e gli assiti, rispettando e integrando la grande orditura, la cui sostituzione, se necessaria, potrà adottare soluzioni più rustiche

I passafuori e i lambrecchini lignei dovranno generalmente essere mantenuti, trattati con impregnante trasparente opaco o, a seconda dei casi, con smalti all'acqua con finitura

opaca, sostituendo gli eventuali elementi degradati, nel rispetto delle essenze e delle dimensioni di quelli originali.

I passafuori di nuovo impiego potranno presentare una finitura a semplice taglio vivo ortogonale o sbozzato, con testata sia sagomata, nel rispetto delle tipologie tradizionali locali, sia a semplice taglio vivo ortogonale o inclinato rispetto alla linea di pendenza. L'eventuale tavolato dovrà essere realizzato con elementi lignei regolari con la superficie a vista liscia, con o senza incastro, mentre la perlinatura degli sporti dei tetti non è ammessa.

Tutti gli elementi lignei dovranno essere trattati con vernici appropriate, non lucide e mordenzati color marrone scuro.

#### **Art. 20 - Pluviali, canali di gronda e scossaline**

La lattoneria, costituita da canali di gronda, pluviali, scossaline, faldali, ecc..., dovrà essere messa in opera con l'impiego di materiali tradizionali ed in modo coordinato, evitando di realizzare, ad esempio, canali in un materiale e tubi di discesa in un altro.

La lattoneria dovrà essere costituita da lamiera di rame (unico materiale consentito per gli interventi che ricadono all'interno della zona A1 – Area Storica Centrale), oppure in lamiera zincata, elettrocolorata, di colore scuro (solo per gli interventi che ricadono all'interno della zona A2 – Area Centrale), mentre in ogni caso è vietato l'impiego di PVC, di materiali plastici e della lamiera d'acciaio.

Si precisa che sia le gronde che i pluviali dovranno presentare sezioni circolari, di sviluppo adeguato alla superficie della falda, rispettare la tipologia e il disegno di facciata, prediligendo la posa dei tubi di discesa agli estremi dei prospetti, al fine di garantire l'unitarietà del fronte edilizio e non costituire alterazione.

Rimandando a quanto già indicato dal regolamento edilizio del vigente PRGC di Arquata Scrivia: *“I canali di gronda ed i pluviali devono essere previsti tanto verso il suolo pubblico quanto verso i cortili interni e gli altri spazi scoperti e devono convogliare le acque meteoriche nelle fognature; non sono ammessi scarichi liberi a livello del piano marciapiede o del piano stradale o comunque sul suolo pubblico mentre sono ammessi scarichi in cortili, giardini, cisterne o appositi pozzi perdenti...*

*...Verso gli spazi pubblici o assoggettati all'uso pubblico, i pluviali delle nuove costruzioni devono essere incassati ad una altezza minima di 2,50 m dal piano marciapiede o stradale; negli altri casi, è consentito installare i pluviali totalmente all'esterno delle pareti degli edifici realizzando il terminale inferiore in materiale indeformabile, per almeno 2,00 m.”.*

#### **Art. 21 - Antenne radio-televisione**

Nel caso di nuove costruzioni, ristrutturazioni o nelle opere di manutenzione straordinaria di edifici, con più unità immobiliari o qualora possano essere installati più apparecchi radio o televisivi con necessità di antenna, sarà obbligatorio installare un'unica antenna centralizzata. Rimandando specificatamente a quanto già espresso dal vigente R.E. individuando: *“è obbligatoria l'individuazione di una parte comune di immobile destinata alla posa in opera di una antenna centralizzata sia essa terrestre o satellitare, per ogni tipo di ricezione tale da richiederla; per esigenze di tutela dell'arredo urbano, le antenne paraboliche debbono avere colorazione armonica con il contesto dell'ambiente in cui sono installate. Al fine di garantire la salvaguardia della qualità urbana nelle zone A1 e A2 sono vietate le installazioni di antenne paraboliche all'esterno di balconi, terrazzi che non siano di copertura, comignoli, giardini e cortili quando le antenne siano visibili dal piano della strada delle pubbliche vie.”*

Non sono inoltre ammesse discese e collegamenti con le antenne mediante cavi volanti, mentre i cavi dovranno essere canalizzati all'interno delle pareti, interne o esterne, e/o in appositi incassi, opportunamente rivestiti, con cavidotti di dimensioni tali da consentire eventuali futuri potenziamenti dell'impianto.

Si rimanda comunque a quanto già specificato nel regolamento edilizio del vigente P.R.G.C..

#### **Art. 22 - Elementi specifici per l'arredo urbano**

Oltre alle tecniche ed ai materiali impiegati negli interventi di manutenzione, risanamento conservativo, ristrutturazione e restauro delle superfici esterne degli edifici, oggetto di trattazione degli articoli precedenti, ad accrescere il decoro urbano e a migliorare l'immagine del costruito di Arquata Scrivia concorre anche l'arredo urbano.

L'insieme infatti degli arredi e delle attrezzature, correlati allo svolgimento delle attività urbane, costituiscono il complesso di elementi che concorrono a definire l'immagine dell'abitato. La loro organizzazione dovrà sempre considerare il contesto urbano di riferimento e le peculiarità architettoniche delle facciate in cui si andranno ad inserire, adottando come principio di base il conseguimento dell'unitarietà e omogeneità degli elementi, e il decoro complessivo dei luoghi.

Pertanto le norme del presente articolo, suddiviso in sottocategorie, perseguono obiettivi e

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

linee d'indirizzo finalizzate alla riqualificazione, sia per interventi pubblici che privati, attraverso:

- la corretta installazione e progettazione dei manufatti e degli arredi urbani ai fini della tutela e del decoro dello spazio pubblico e dell'unitarietà degli interventi;
- la realizzazione d'interventi che, nell'occupazione del suolo pubblico, permettano una buona permeabilità con lo spazio urbano circostante, non creando intralcio per i percorsi pedonali, nel rispetto di un loro corretto inserimento su piazza o sulle vie, che permetta una buona lettura dei fronti costruiti;
- il miglioramento della qualità del centro urbano con interventi di arredo in grado di valorizzare i luoghi esistenti e che siano caratterizzati dall'impiego di materiali appartenenti alla tradizione storica locale, conformi ai caratteri architettonici e stilistici della zona in cui si interviene;
- la valorizzazione nel recupero delle facciate della presenza di elementi architettonici artistici significativi e/o arredi di interesse storico quali: affreschi, bassorilievi, fregi, tabernacoli processionali decorati, immagini sacre in genere, elementi attestanti eventi storici, stemmi, targhe commemorative, ecc... attraverso un'opportuna illuminazione;
- il mantenimento e la conservazione di arredi storici che appartengono all'architettura esterna di negozi, botteghe, pubblici esercizi che costituiscono una testimonianza significativa della storia e della tradizione commerciale, artigianale locale, la cui presenza e visibilità costituiscono ormai un elemento di pregio consolidato nell'immagine urbana;
- il rispetto del Nuovo Codice della Strada e suo Regolamento di Esecuzione, delle prescrizioni normative sulle barriere architettoniche e della disciplina in materia di suolo pubblico.

Gli elementi di arredo urbano, visibili lungo i percorsi, le vie e le piazze pubbliche, interessati dalle seguenti norme sono:

- Insegne di esercizio;
- Tende;
- Targhe;
- Toponomastica - numeri civici;
- Bacheche, affissioni, cartellonistica e sistemi espositivi esterni pubblici e privati;

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

- Raccoglitori per rifiuti, panchine, transenne, dissuasori, cartelli planimetrici informativi e contenitori per piantumazioni – verde pubblico;
- Installazioni temporanee e plateatico: pedane, fioriere, arredi urbani in generale, coperture di protezione e sistemi di illuminazione;
- Manufatti per esercizi pubblici - elementi diversi da collocarsi su suolo pubblico: edicole e chioschi;
- Impianti di illuminazione esterna pubblica e privata;
- Pavimentazioni esterne.

Si precisa che le costruzioni a carattere provvisorio o semi permanente, le applicazioni di carattere commerciale reclamistico, le indicazioni turistiche stradali, le attrezzature tecniche dovranno essere progettati e realizzati in maniera tale da non costituire disturbo e dovranno comunque essere autorizzati.

Non saranno ammesse tutte le opere che possono nuocere al decoro dell'ambiente, alterare gli elementi architettonici o limitare la visuale di sfondi architettonici, paesistici o quelle che in qualche modo vadano a ledere il diritto di veduta dei vicini.

Inoltre gli elementi relativi all'arredo urbano esterno dovranno essere realizzati in modo da essere comodamente fruibili anche da persone anziane e/o con ridotte o impedito capacità motorie.

Gli elementi di arredo urbano non dovranno nascondere o sovrapporsi alle superfici murarie e ai particolari architettonici che costituiscono i segni distintivi e i documenti materiali significativi della storia e delle vicende dell'edificio di cui fanno parte.

Si precisa che non è consentita la sistemazione e/o la realizzazione di elementi di arredo urbano in materiali sintetici/plastici e suoi derivati, miscele di calcestruzzo e graniglie, che possono risultare in contrasto con gli elementi architettonici ed ambientali relativi agli edifici ed agli spazi interessati.

Nel caso delle insegne degli esercizi commerciali, delle insegne pubblicitarie, delle affissioni, delle targhe, dell'impiantistica privata, ad oggi sono solo parzialmente normati e pertanto sono presenti in maniera diffusa ed eterogenea. Il tentativo è pertanto quello di integrare tali manufatti con il contesto da riqualificare, affinché essi non siano più percepiti come elementi di disturbo visivo, ma si pongano direttamente in relazione con lo spazio urbano.

### **Art. 22.1 - Insegne di esercizio**

Si intendono per insegne i cartelli dotati di iscrizioni a carattere permanente esposte per consentire l'identificazione delle attività pubbliche e private.

Le insegne ammissibili nel centro storico possono solo essere:

- pannelli orizzontali, posti nella parte superiore della vetrina, all'interno della bucatatura della stessa, recanti un piano autonomo di fondo, sul quale possono essere presenti simboli e/o caratteri o semplici pannelli orizzontali con caratteri realizzati a stampa, traforo, adesivi, ecc...

- pannelli, posti a lato della vetrina, recanti un piano autonomo di fondo, sul quale possono essere presenti simboli e/o caratteri o semplici pannelli orizzontali con caratteri realizzati a stampa, traforo, adesivi, ecc..

- vetrofanie realizzate direttamente sulle superfici vetrate delle vetrine;

**- a bandiera, esclusivamente per gli esercizi commerciali che svolgono anche una funzione di utilità pubblica (es. farmacie, parafarmacie, tabaccherie, ecc.), di forma e dimensioni strettamente necessarie ad assolvere alla funzione di segnalazione facilmente percepibile dall'esterno, ovvero secondo le norme di legge che ne regolano l'apposizione e a condizione che la loro installazione non rechi pregiudizio alla sicurezza della circolazione.**

Tali elementi pubblicitari dovranno essere realizzati nel rispetto delle modalità di seguito riportate, precisando che tutte le insegne del centro storico dovranno progressivamente essere sostituite ed adeguate nel rispetto delle presenti norme.

E' ammissibile l'istallazione di un solo tipo di insegna per ogni vetrina o porta vetrina **e di una sola insegna a bandiera per ogni esercizio per il quale è consentita.**

Sono ammesse esclusivamente le insegne metalliche, eventualmente anche smaltate, recanti esclusivamente il nome dell'esercizio commerciale e il suo eventuale logo (non dovranno contenere alcun messaggio pubblicitario aggiunto), di dimensioni massime correlate all'estensione della vetrina e in tinte, colori compatibili con le indicazioni del Piano del Colore e dell'Arredo Urbano, escludendo l'uso dei colori rosso, oro e argento, dei toni vistosi e fosforescenti.

I pannelli di fondo, di supporto, profili, imbotti e tutti gli elementi costitutivi l'insegna non potranno essere realizzati con materiali riflettenti, con manufatti metallici non verniciati (acciaio lucido o satinato, alluminio, ecc...), mentre a vita è consentito solo l'impiego di

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

lamina rame e di bronzo. Anche il vetro a specchio, il legno chiaro non verniciato o mordenzato non sono ammissibili.

I toni di fondo dovranno essere neutri o spenti, le insegne devono avere forme semplici sempre riconducibili a forme geometriche elementari, come il rettangolo, il quadrato, il cerchio e l'ellisse.

L'installazione di questi elementi non dovrà in alcun modo alterare, modificare o coprire gli elementi architettonici delle costruzione sulle quali verranno installate, e le soluzioni architettoniche proposte, realizzate in maniera sobria, dovranno essere compatibili con la tipologia della facciata oggetto d'intervento ed essere realizzate in modo tale da garantire la massima facilità di pulizia e manutenzione.

Le nuove installazioni dovranno armonizzarsi con gli ambiti urbani e pertanto si dovranno realizzare interventi omogenei sui fronti edilizi prospettanti le piazze, gli slarghi e gli incroci, realizzando manufatti coerenti rispetto ai caratteri tipologico-costruttivi dei fabbricati.

Le insegne, la cui installazione dovrà risultare decorosa ed in armonia con le linee architettoniche dell'edificio, dovranno essere collocate al di sopra dell'infisso, prospettante sulla via o sullo spazio pubblico o di uso pubblico di affaccio, all'interno del perimetro delle aperture dei relativi esercizi, evitando aggetti o sporgenze sul piano della facciata degli edifici in cui sono alloggiati, con dimensione massima pari a quella dell'infisso stesso, di altezza non superiore ai cm. 40 e con sporgenze minime rispetto ad esso. Preferibilmente esse dovranno essere contenute entro il sopraluce del vano di ingresso all'esercizio commerciale, ove possibile, e dovranno essere dimensionate in maniera proporzionata rispetto al vano di alloggiamento.

Qualora il posizionamento dell'insegna all'interno del vano della bucatina non garantisca un'altezza utile almeno pari ml. 2,00 sarà consentito il posizionamento dell'insegna all'interno della vetrina stessa, in modo che risulti visibile dall'esterno, oppure, in alternativa, sarà possibile porre un'insegna a lato dell'attività commerciale, o realizzare vetrofanie.

Qualora non occultino elementi decorati o parti di facciate dipinte, potranno essere poste a lato delle vetrine insegne a pannello, di dimensioni comprese all'interno di un perimetro rettangolare di lato massimo pari a cm. 80 e con sporgenza massima dal piano del muro pari a cm. 5. Il pannello dovrà essere posizionato ad un'altezza compresa fra un minimo di

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

cm. 120 e un massimo di cm. 200 rispetto al piano del marciapiede o al piano stradale, qualora sia assente il marciapiede.

Le vetrofanie, da realizzare sulle finestre, comprese quelle a piano terra, oppure sul vetro delle vetrine, o porte vetrine, non dovranno interessare un'area superiore a  $\frac{1}{4}$  della superficie vetrata.

Se invece l'apertura è definita da un profilo ad arco, il massimo sviluppo dell'insegna resta definito dall'imposta dell'arco e dalla curva determinata dall'intradosso dell'arco stesso, oppure, in alternativa, l'insegna potrà essere realizzata con un pannello rettangolare, appoggiato sull'imposta dell'arco con il lato superiore di altezza massima di cm. 40.

La tipologia di insegna scelta dovrà essere ripetuta su tutte le vetrine dello stesso fondo, al fine di determinare una omogeneità d'intervento, con dimensioni identiche per ogni singola apertura e con la stessa altezza.

Le insegne pubblicitarie devono essere installate soltanto sugli edifici cui si riferiscono, mentre le attività ubicate ai piani superiori, compreso il primo, potranno essere pubblicizzate installando una targa a lato del portone di ingresso o negli androni sotto forma di targa (rimando all'articolo specifico), o realizzando vetrofanie alla finestra, con superficie interessata non superiore a  $\frac{1}{4}$  della superficie vetrata.

Visto il tessuto urbano, caratterizzato da strette vie, nel centro storico non è ammessa l'installazione di insegne a bandiera.

Le insegne esterne che caratterizzavano in modo sistematico i muri delle facciate, in alcuni casi venivano dipinte direttamente sulle pareti, pertanto, solo in caso vi siano preesistenze significative di questo tipo, se ne consiglia il ripristino.

Sono invece vietate insegne dipinte ex novo, a mosaico, insegne poste al di sopra delle tende e sulle pavimentazioni.

All'interno del centro storico non sono ammessi nuovi impianti di cassonetti luminosi o le insegne al neon, insegne luminose lampeggianti ad intermittenza, e quelle costituite da pannelli di alluminio anodizzato, o da qualunque altro materiale in contrasto con la tradizione, **ad eccezione di quanto precisato per le insegne a bandiera.**

E' inoltre proibita l'installazione di insegne su palo, insegne fuori dalle pertinenze dei negozi (proiezione esterna del fondo) e insegne poste sul coronamento degli edifici e/o sulle coperture dei fabbricati.

Non è consentita l'applicazione di insegne che occultino finestre, portoni e inferriate, o ferri battuti, presenti nel lunotto sopra i vani porta, sui terrazzi e sui balconi.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

Nel caso l'intervento vada ad interessare una vetrina storica si prescrive la valorizzazione degli elementi che costituiscono l'impianto tradizionale e pertanto dovrà essere conservata la collocazione dell'insegna originaria.

Le insegne potranno essere illuminate con sorgente luminosa esterna (purché essa interessi la sola zona occupata dall'insegna) con idonei corpi illuminanti dalle forme essenziali e tecniche, opportunamente dislocati, al fine di rendere visibile la denominazione dell'esercizio, senza creare abbagliamento, inquinamento luminoso, e nel rispetto dei dettami delle norme e del regolamento del Codice della Strada, **ad eccezione di quanto precisato per le insegne a bandiera.**

Si precisa che è bandita qualsiasi forma luminosa che alteri la composizione architettonica o cromatica della facciata, **ad eccezione di quanto precisato per le insegne a bandiera.**

Nelle nuove costruzioni o ristrutturazioni, risanamento e opere di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, ove siano previste destinazioni d'uso anche non residenziali (commerciali, studi, ambulatori, ecc...) il progetto deve individuare appositi spazi per la collocazione di mostre, insegne, targhe e simili in maniera organica e unitaria. I caratteri utilizzabili per la composizione delle insegne dovranno essere limitati alla famiglia dei romani, bodoniani, bastoni e loro simili, mentre non sono ammessi: il corsivo, il gotico e gli ornati a motivi decorativi che arricchiscono la forma del carattere e le fantasie in genere. Il lettering scelto dovrà essere impiegato per tutte le insegne appartenenti ad uno stesso esercizio.

Si precisa tuttavia che, per motivi particolari di carattere estetico, architettonico o tecnico, è ammessa la possibilità di presentare soluzioni alternative ai suddetti criteri, tenendo presente che le insegne nuove devono comunque, di volta in volta, essere vagliate dall'Amministrazione, con la quale è necessario concordare anche la localizzazione in facciata.

#### **Art. 22.2 – Tende**

Le tende dovranno essere realizzate con tipologie e materiali rispondenti a requisiti di decoro, affinché si inseriscano correttamente nel contesto ed in particolare sul fronte edificato al quale sono collegate.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

I sistemi di frangisole devono essere collocati sugli affacci dell'edificio in cui è situata l'attività, su una porzione di superficie muraria corrispondente agli stessi affacci, con soluzioni formali proporzionate rispetto alla composizione dell'intera facciata.

Le tende non dovranno arrecare ostacolo alla viabilità, né coprire la segnaletica stradale la toponomastica e i numeri civici; è inoltre vitato assicurarle al suolo.

Si precisa che l'installazione di tende aggettanti è vietata nelle strade e vie con sezione stradale inferiore a ml. 4,00 di larghezza prive di marciapiede (intendendo per marciapiede la demarcazione che segna la carreggiata veicolare dalla fascia riservata ai pedoni anche se tra carreggiata e fascia pedonale non esiste un salto di quota), mentre nelle strade con marciapiede l'oggetto delle tende non può oltrepassare il limite di cm 20 dal ciglio del marciapiede verso l'interno del marciapiede.

Come già indicato dal vigente R.E. lo sbalzo delle tende parasole dovrà avere una proiezione non maggiore di m 1,00 dal filo esterno dell'edificio, precisando che comunque non potrà essere superiore alla larghezza del marciapiede e che dovrà avere il bordo inferiore ad una altezza minima di 2,20 m dal piano medio del marciapiede medesimo o dal suolo, affinché nelle strade del centro, a sezione ridotta, sia possibile mantenere la visibilità stradale e non alterare le visuali prospettiche.

Solo nelle vie con sezione stradale superiore a ml. 4,00 di larghezza o nelle piazze nelle quali non è presente la differenziazione fra fascia pedonale e la carreggiata veicolare la sporgenza della tenda dovrà avere una proiezione non maggiore di m 0,50 dal filo esterno dell'edificio.

Si precisa inoltre che fino all'altezza di 2,20 m non può essere installato nessun elemento fisso o mobile e nessuna appendice della struttura della tenda che sporga per più di cm. 5,00 dal filo muro.

Qualora siano presenti sul prospetto cornici e fregi, all'esterno delle vetrine, le tende devono essere installate con una minima distanza di rispetto, pertanto non devono sormontare gli elementi architettonici.

Al fine di mantenere la riconoscibilità dell'impianto originale, è inoltre vietata l'installazione della tende in corrispondenza di porte o portoncini capiscala, su aperture sopra-  
luce,

inferriate, griglie, in corrispondenza di cancelli ed altri tipi di infisso mobile che costituiscano una testimonianza significativa dal punto di vista storico, artistico ed ambientale.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

Le tende dovranno essere contenute nel perimetro del vano dell'apertura e non è consentito l'impiego di tende per le aperture sormontate da archi.

La struttura portante della tenda dovrà essere dimensionata opportunamente per sopportare gli sforzi a cui è sottoposta. Le strutture di sostegno collegate al fabbricato dovranno essere facilmente rimovibili (ad es. con bulloni o innesto a baionetta) con sistemi di aggetto facilmente retraibili al fine di garantire, sempre e comunque, il traffico veicolare di mezzi ordinari e di soccorso.

I meccanismi per azionare l'apertura e la chiusura delle tende non potranno essere incassati a muro, ma dovranno restare a vista.

Le tende non dovranno creare alterazioni prospettiche sul costruito o nascondere elementi di facciata di particolare pregio architettonico-decorativo. Inoltre, al fine di ottenere unità ed organicità nell'arredo urbano, nell'ambito di uno stesso edificio, tutte le tende dovranno rispondere a criteri di unitarietà.

All'interno del centro storico le tende dovranno essere preferibilmente ad un solo telo frontale e con meccanica dell'impianto richiudibile.

Le tende dovranno comunque essere contenute nel perimetro nel vano dell'apertura e quindi a protezione di più vetrine non sarà possibile impiegare un'unica tenda, ma sarà fatto d'obbligo installare tende singole per ogni vetrina.

Qualora negli edifici siano già presenti tende a riparo delle aperture, conformi con le presenti norme, le nuove dovranno uniformarsi a quelle esistenti.

Fra i materiali individuati per la realizzazione della copertura si precisa che dovrà essere impiegato esclusivamente il tessuto tipo tela "olona" di cotone, o stoffe simili per tessitura, impermeabilizzati con speciali trattamenti che però lascino vedere la trama del tessuto, con colorazione in tinta unita opaca (con cromie comprese nella gamma del bianco, grigio perla, ecrù, beige, bordeaux e verdone), nel tentativo di armonizzare al massimo l'installazione con il fronte dell'edificio, mentre sono vietati i tessuti plastici e lucidi.

E' anche ammissibile la personalizzazione della tenda con la riproduzione del logo e del nome dell'esercizio commerciale sul tessuto, sulla fascia di finitura anteriore (bordatura) purché l'altezza dei caratteri non superi i cm 25 e sia all'interno di una griglia grafica prefissata, riconducibile alla famiglia dei romani, bodoniani, bastoni e loro simili.

Il lettering scelto dovrà essere impiegato per tutte le tende appartenenti ad uno stesso esercizio.

La struttura metallica di sostegno dovrà essere verniciata con smalto opaco grigio antracite, mentre la mantovana di sostegno, apertura e chiusura della tenda, se presente dovrà essere del medesimo colore della tenda, al fine di armonizzare al meglio l'installazione con il contesto ambientale.

I sistemi frangisole, siano essi di tipo fisso, pieghevoli o rimovibili, dovranno essere concordati con l'Amministrazione prima di essere adottati; si consiglia, comunque, l'utilizzo della tenda a rullo con sistema a gravità, di matrice tradizionale.

La collocazione di tende parasole aggettanti su aree pubbliche può essere vietata dall'Autorità comunale per motivi di inserimento ambientale e decoro urbano.

### **Art. 22.3 - Targhe.**

Targhe, indicanti studi professionali, uffici ed attività pubbliche e private, dovranno essere realizzate nel rispetto del metodo tradizionale, in modo semplice e lineare e, in ogni caso, secondo un progetto unitario. Nelle nuove costruzioni o ristrutturazioni, risanamento e opere di manutenzione straordinaria di quelle esistenti, ove siano previste destinazioni d'uso anche non residenziali (commerciali, studi, ambulatori, ecc...) il progetto deve individuare appositi spazi per la collocazione di mostre, insegne, targhe e simili in maniera organica e unitaria.

Le targhe dovranno essere realizzate coerentemente rispetto alle caratteristiche del prospetto, evitando di impoverire la facciata di qualsiasi elemento architettonico o decorativo, o di danneggiare l'armonia architettonica dell'edificio. Non dovranno quindi nascondere o sovrapporsi a partiture murarie, elementi di arredo urbano, particolari architettonici che costituiscono segni o tracce emergenti della storia e delle vicende dell'edificio di cui fanno parte.

La collocazione delle targhe, indicanti l'esercizio di professioni o altre di attività, dovrà essere posta lateralmente alle porte e ai portoni d'ingresso. Qualora ciò non fosse possibile la loro collocazione potrà essere prevista direttamente sulla muratura di facciata, a fianco dell'ingresso, con soluzioni minimamente sporgenti e/o complanari rispetto al piano della facciata dell'edificio - l'aggetto della targa dalla parete non dovrà comunque superare i cm 2,5.

L'installazione delle targhe dovrà essere realizzata con una distribuzione ordinata, pertanto, se fosse necessario installare più targhe, sarà necessario mettere in opera un supporto

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

comune sul quale inserire le singole targhe, ubicato preferibilmente nell'androne d'ingresso.

Si precisa che, nel caso in cui l'edificio presenti un basamento o uno zoccolo caratterizzato da un rivestimento a conci lapidei o in intonaco con finitura a "bugnato", la targa dovrà essere posizionata in modo tale da essere contenuta entro la dimensione del concio.

Non è ammessa l'installazione di targhe, pannelli o qualunque altro tipo di insegna sui balconi, sulle recinzioni a giorno, in corrispondenza dei sopraluce, sulle inferriate, sui cancelli.

In linea di massima, all'interno del centro storico e nei palazzi di pregio architettonico, dovranno essere messe in opera targhe in bronzo, ottone, rame e in materiale lapideo tradizionale, prevedendo solo l'impiego di pietra arenaria o ardesia, e in legno, ammesso se mordenzato con tonalità cromatica marrone scuro, grigio antracite e verde vagone.

Le forme consentite devono essere sempre riconducibili a figure geometriche elementari (quadrato o rettangolo) e dovranno presentare una superficie non superiore a cmq 1500 (es: cm 30x50).

Le iscrizioni di norma potranno essere realizzate per sovrapposizione o con incisione su lastre di pietra, su metallo (ottone, acciaio, rame), evitando sempre l'uso di colori di marcato contrasto cromatico; in caso di pluralità di targhe, esse dovranno essere realizzate in conformità di dimensioni e materiali, armonizzando eventualmente i nuovi elementi con quelli già esistenti sul medesimo edificio.

Sono ammesse targhe realizzate in plexiglas, ma solo trasparente, e solo all'interno degli androni, mentre sono escluse quelle di altro materiale plastico.

Le lettere potranno essere inchiostrate con colori: grigio antracite, verde vagone e bordeaux, mentre il lettering da impiegare dovrà essere scelto all'interno di una griglia grafica prefissata, riconducibile alla famiglia dei romani, bodoniani, bastoni e loro simili.

#### **Art. 22.4 - Toponomastica - numeri civici**

E' esclusivo compito dell'Amministrazione Comunale l'installazione di targhe per la toponomastica a spese dei proprietari dei fabbricati; i cittadini, proprietari o concessionari di immobili pubblici, hanno pertanto l'obbligo di rinnovare i propri numerici civici.

I numeri civici dovranno essere realizzati nel rispetto del metodo tradizionale (materiale, colore, forma, dimensione) o, in alternativa, con la messa in opera di elementi in pietra arenaria sulla quale saranno incisi i numeri e lettere inchiostrate in color verde vagone, con

le indicazioni toponomastiche scolpite in modo semplice e lineare e, in ogni caso, secondo un progetto unitario.

La forma consentita per le targhe è quella rettangolare delle dimensioni di cm 50x70, mentre per i numeri civici è costituita da un quadrato con lato di cm 12.

Il numero civico dovrà essere collocato a fianco dell'accesso - a destra e ad una altezza variabile da 1,5 m a 3,00 m - e dovrà essere visibile e leggibile a cura del possessore dell'immobile.

Le targhe stradali ed i numeri civici collocati sui muri esterni degli edifici non potranno essere rimossi e, qualora affissi dal Comune, i proprietari non potranno fare alcuna opposizione. I proprietari non dovranno inoltre occultarli alla pubblica vista e nel caso venissero distrutti, danneggiati o rimossi per fatti a loro imputabili, dovranno sostenere le spese di ripristino. Tale condizione è estesa anche per le altre segnalazioni stradali e di servizi di pubblico interesse che il Comune prevede di collocare, o di far collocare previo avviso agli interessati, sui muri dei fabbricati e delle costruzioni di qualsiasi natura. Qualora si attuassero demolizioni di immobili o recinzioni, per le quali non si prevede la ricostruzione, o la soppressione di accessi esterni, il proprietario dovrà notificare tempestivamente al Comune i numeri civici degli ingressi soppressi.

#### **Art. 22.5 - Bacheche, affissioni, cartellonistica e sistemi espositivi esterni**

Per **bacheche** si intendono i contenitori espositivi apribili, vetrinette installate a muro, destinate alla esposizione di mezzi di stampa, o alla diffusione di informazioni, o propaganda delle attività di Enti Pubblici, associazioni culturali, sportive, politiche ecc..., nonché all'esposizione di merce, tariffe e prezzi di pubblici esercizi (agenzie immobiliari, farmacie, locali di somministrazione, ecc...).

Tali installazioni sono ammesse solo in adiacenza alla sede dell'attività, mentre non è consentita la posa in opera di bacheche collocate a terra, su supporto proprio a margine stradale, o in adiacenza ad edifici.

La collocazione della bacheche, la cui realizzazione dovrà avvenire con tecniche e con materiali atti a rispondere a requisiti di decoro e durabilità, dovrà essere rispettosa del corretto inserimento ambientale e delle caratteristiche architettoniche degli edifici e non dovranno essere occultati gli elementi decorativi o architettonici di facciata.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

E' autorizzabile al massimo una bacheca per richiedente, escludendo comunque l'installazione di tali manufatti qualora vadano ad interessare gli edifici classificati ai commi 2.1 e 2.2 dell'art. 2.

Le bacheche dovranno essere caratterizzate da un disegno essenziale e lineare, riconducibile a figure geometriche elementari, come il quadrato o il rettangolo, presentare il lato maggiore non superiore a cm 120, con sporgenza massima (spessore) di cm 15 rispetto al filo muro. Tali manufatti dovranno essere realizzati in metallo, trattato con vernici con finitura opaca, colore verde vagone, oppure grigio antracite, compreso il pannello di fondo, con tonalità ferromicacee, o con colori analoghi a quelli impiegati per le vetrine, per le serrande di chiusura e/o per i sistemi di oscuramento esterni presenti ai piani superiori. Non sono ammesse alcune decorazioni aggiunte, ma potranno essere dotate di chiusure frontali, quali ante trasparenti e simili, ed è consentito porre all'interno delle bacheche fonti luminose a condizione che esse siano nascoste dalla cornice.

I materiali, i colori, la foggia da impiegarsi nella realizzazione delle bacheche dovranno essere concordati preventivamente con gli uffici comunali.

Le bacheche dovranno essere installate ad un'altezza compresa fra i cm 60 da terra (misurati dal punto più alto della quota strada) e i cm 220, affinché non superino la linea degli architravi, o la linea di imposta degli archi delle bucatore adiacenti, rendendo così possibile la lettura degli elementi architettonici del fabbricato.

Qualora su una facciata sia necessario installare più manufatti, essi dovranno presentare identica tipologia costruttiva, grafica e medesima dimensione.

Per quanto riguarda i distributori automatici di sigarette e/o di articoli igienico-sanitari questi dovranno essere collocati all'interno dell'esercizio con apertura all'esterno della vetrina.

Le **affissioni** di qualsiasi genere, a carattere pubblicitario, divulgativo o sociale (del tipo: manifesti elettorali, comunicazioni alla cittadinanza, affissioni funebri, manifesti pubblicitari, ecc...) sono consentite negli idonei spazi autorizzati, mentre sono assolutamente vietate se aderenti direttamente alle murature degli edifici.

Tali spazi devono essere predisposti e autorizzati con pennellature, nei materiali consentiti dalle presenti norme, e dislocati in idonea posizione, al fine di non interferire nella lettura del fronte su strada e non alterare i prospetti; pertanto è preferibile l'impiego di supporti a carattere mobile, limitando gli spazi predisposti a carattere permanente solo per le

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

pubbliche affissioni, che devono in ogni caso essere contenute all'interno di apposite plance.

Sui marciapiedi non é consentita l'installazione di supporti per la pubblicità, ma solamente indicazioni relative a servizi pubblici e/o di pubblica utilità, quali ad esempio: farmacia, carabinieri, ecc...

Non è ammessa la **cartellonistica** o mezzi pubblicitari che possano creare confusione rispetto alle indicazioni toponomastiche. I cartelli e gli altri mezzi pubblicitari dovranno essere opportunamente dimensioni e distaccati sia dal ciglio stradale, che tra di loro, nel rispetto della vigente normativa in materia di sicurezza stradale.

Si specifica che l'esposizione anche provvisoria al pubblico di mostre, cartelli pubblicitari, ecc..., é subordinata ad autorizzazione specifica, secondo le disposizioni del "Regolamento Edilizio" (art. 38) e del "Regolamento per la disciplina delle insegne e dei mezzi pubblicitari".

Gli **espositori pubblici**, necessari a esporre le informazioni di attività dell'Amministrazione Comunale, sono quei manufatti metallici ubicati nei luoghi di maggior transito, apposite plance atte a contenere manifesti, locandine ed altro materiale che documenti le attività ordinarie e straordinarie dell'Amministrazione Locale.

Questi elementi dovranno pertanto presentare un supporto tale da consentire l'affissione di un manifesto di almeno cm 100x70 per lato e la loro ubicazione è prevista solo negli spazi consentiti

Oltre agli espositori pubblici, sarà lecito installare anche espositori per oggetti privati, ovvero strutture a muro, destinate a ospitare manufatti o altro materiale da esporre sulla via pubblica.

L'installazione degli espositori è ammessa solo in adiacenza alla sede dell'attività, ai lati del vano di ingresso, oppure, in caso di impedimento, su un solo lato.

I manufatti dovranno essere realizzati con tecniche e con materiali atti a rispondere a requisiti di decoro e durabilità, dovranno essere rispettosi del corretto inserimento ambientale e delle caratteristiche architettoniche degli edifici e non dovranno occultare elementi decorativi o architettonici della facciata.

E' autorizzabile al massimo un espositore per richiedente, escludendo comunque l'installazione di tali manufatti qualora vadano ad interessare gli edifici classificati ai commi 2.1 e 2.2 dell'art. 2.

Le sole attività che possano usufruire di queste attrezzature sono soltanto le botteghe artigiane e gli esercizi commerciali legati al turismo, mentre sono bandite per gli altri esercizi commerciali.

L'espositore dovrà presentare un disegno essenziale e lineare, riconducibile a figure geometriche elementari, come il quadrato o il rettangolo, e avere il lato maggiore non superiore a cm 80, con sporgenza massima di cm 40 rispetto al filo muro. Tali elementi dovranno essere realizzati in metallo, trattato con vernici con finitura opaca, colore verde vagone, oppure grigio antracite, compreso il pannello di fondo, con tonalità ferromicacee, o con colori analoghi a quelli impiegati per le vetrine, per le serrande di chiusura e/o per i sistemi di oscuramento esterni presenti ai piani superiori

I materiali, i colori, la foglia da impiegarsi nella realizzazione delle bacheche dovranno essere concordati preventivamente con gli uffici comunali.

**Art. 22.6 - Raccoglitori per rifiuti, panchine, transenne, dissuasori, cartelli planimetrici informativi e contenitori per piantumazioni - verde pubblico**

Nel rispetto del Regolamento di Esecuzione del Codice della Strada sul territorio comunale possono esser collocati **raccoglitori per rifiuti**, intesi sia come contenitori per rifiuti indifferenziati di piccole dimensioni (cartacce, piccole scatole e ogni altro oggetto che può essere gettato), sia cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, o altro genere.

L'installazione dei raccoglitori di piccoli rifiuti dovrà avvenire su suolo pubblico, o di pubblico passaggio, con soluzioni che non dovranno impoverire o alterare il contesto urbano, pertanto essi non dovranno occultare gli elementi architettonici di pregio e non dovranno essere installati direttamente sulle facciate degli edifici.

Tali manufatti dovranno essere installati su di un sostegno autonomo che dovrà essere direttamente inghiessato al suolo e dovranno essere posizionati ad una minima distanza dalle murature dei fabbricati.

In corrispondenza dei tratti pedonali possono essere installati solo quando è possibile garantire un passaggio minimo compreso fra i 90 e i 120 cm. Dovranno essere caratterizzati da una forma semplice, riconducibile ad un volume geometrico essenziale, e non è consentita l'affissione di qualsiasi genere sulle superfici esterne dell'oggetto, ad eccezione del logo comunale.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

L'unico materiale ammesso per la realizzazione delle componenti costruttive è il metallo, eventualmente zincato, verniciato con vernici con finitura opaca colore verde vagone, oppure grigio antracite, ovvero con tonalità ferromicacee, o in acciaio corten.

Al fine di costituire un'immagine omogeneamente riqualificata, è auspicabile la messa in opera di un'unica tipologia per tutto il centro storico, precisando che l'installazione dei contenitori è di esclusiva competenza dell'Amministrazione Comunale.

I raccoglitori di rifiuti domestici, ovvero i cassonetti necessari per raccogliere i rifiuti solidi urbani, dovranno essere opportunamente segnalati con pannelli in pellicola rifrangente, collocati fuori dalla carreggiata stradale, al fine di non recare pericolo o intralcio alla circolazione, nel rispetto della sicurezza stradale, della visibilità degli incroci e degli accessi carrai. In corrispondenza dei tratti pedonali possono essere installati solo quando è possibile garantire un passaggio minimo compreso fra i 90 e i 120 cm.

Oltre alla funzionalità del servizio si dovrà tenere in considerazione una loro corretta localizzazione, finalizzata al miglioramento del decoro urbano, rispettosa degli edifici di pregio storico-architettonico, armonizzando la soluzione proposta rispetto al contesto. Ove possibile sono preferibili soluzioni di occultamento o mascheramento dei cassonetti, attraverso l'istituzione di isole ecologiche.

Al fine di agevolare la raccolta differenziata, i diversi cassonetti (per la raccolta della carta, del vetro, dell'alluminio, delle pile, ecc...), che potranno essere collocati a isola e/o in batteria, dovranno avere un colore direttamente riconoscibile in base alla rispettiva funzione e la gamma cromatica dovrà essere scelta fra i toni forti: ad esempio blu, giallo, verde, rosso, ecc....

Le **panchine** e le sedute pubbliche dovranno presentare un linguaggio compositivo semplice, essere caratterizzate da un moderno design e non rifarsi a stili propri delle epoche passate.

Le panchine, le panche e le sedute pubbliche (sprovviste di schienale) dovranno essere realizzate in ferro verniciato, ghisa, acciaio corten, o granito grigio, mentre è vietato il legno, la plastica ed ogni altro materiale.

Anche per l'installazione di questi manufatti è auspicabile la messa in opera di tipologie omogenee all'interno del centro storico, precisando che la posa è di esclusiva competenza dell'Amministrazione Comunale e che non è ammissibile l'installazione di manufatti a cura dei privati in assenza di un puntuale programma omogeneo, suddiviso per zone, che interessi interamente un'area urbana (via o piazza).

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

Le **transenne** parapetonali e i **dissuasori** di sosta, che dovranno unicamente essere realizzati con elementi in ghisa, ferro (verniciato con finiture opache, colore verde vagone, o con tonalità ferromicacee), acciaio corten, materiale lapideo, potranno essere installati nel rispetto del vigente Codice della Strada e relativo Regolamento di Esecuzione, in sintonia con un programma d'installazione omogeneo, che prevede la posa di tipologie analoghe nei diversi ambiti del centro.

L'Amministrazione Comunale ha inoltre facoltà d'installare **cartelli planimetrici informativi** a servizio di utenti, nel rispetto del Codice della Strada e suo Regolamento di Esecuzione, secondo un progetto unitario rispettoso del contesto ambientale d'inserimento. I cartelli non dovranno essere affissi a muro, ma utilizzare un supporto autonomo, e non potranno essere collocati in corrispondenza o prossimità degli edifici tutelati ai sensi di legge.

Non è esclusa la possibilità di realizzare anche una specifica cartellonistica turistico-informativa, che permetta di identificare le varie emergenze architettoniche arquatesi, anche se, in tal caso, sarà necessario realizzare i manufatti secondo un unico modello, scaturito da uno specifico progetto, redatto a cura dell'Amministrazione Comunale.

Fra gli elementi che concorrono ad arredare gli spazi pubblici urbani vi sono anche i **contenitori** atti a ospitare le **piantumazioni in vaso** all'interno delle vie del centro.

Il merito alle scelte tipologiche e alle modalità di messa in opera di questi manufatti (vasi e fioriere) si rimanda a quanto contenuto all'interno del Piano del Verde di Arquata Scrivia, precisando che i vasi e le fioriere dovranno essere in terracotta, come già riportato nel citato elaborato.

Al fine di riqualificare l'ambito del centro storico, lungo i percorsi pedonali, le fioriere a corredo delle vetrine dovranno interessare, ove possibile, dei fronti unitari, con l'impiego di analoghi vasi e specie verdi, evitando così situazioni di disordine.

L'installazione di fioriere è consentito anche a corredo degli ingressi o delle vetrine, purché non di impedimento per il transito pedonale, nel rispetto della normativa sulle barriere architettoniche, del Codice della Strada e del Piano del Verde di Arquata Scrivia.

**Art. 22.7 - Installazioni temporanee e plateatico di spazi arredati con pedane, fioriere e arredi urbani in genere.**

La richiesta delle installazioni temporanee sulle superfici esterne è soggetta a disciplina in materia di suolo pubblico, intendendo per suolo pubblico quello appartenente al demanio,

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

o al patrimonio disponibile del Comune, o in concessione e quello di proprietà privata assoggettato ad uso pubblico.

L'occupazione di suolo pubblico o plateatico, stabilita dall'Amministrazione comunale, caso per caso, sarà destinata alla fruizione di parte della superficie pubblica o di uso pubblico per disporre tavolini, sedie, ecc....

La realizzazione di queste installazioni temporanee, che dovranno essere collocate su spazi pedonali, piazze, marciapiedi, strade chiuse al traffico carrabile, in prossimità dei relativi esercizi, dovrà conformarsi alle prescrizioni del Nuovo Codice della Strada e al suo Regolamento di Esecuzione, non dovrà inoltre interferire con la viabilità veicolare, con i flussi pedonali e con gli accessi, rispettando anche la normativa sulle barriere architettoniche.

In linea generale la posa di tavolini, sedie ed ombrelloni è consentita sulla pavimentazione esistente, ma non è possibile autorizzare l'installazione di pedane con pavimento in legno, o in altro materiale, e comunque del tipo galleggiante.

Al fine di migliorare il livello estetico degli spazi pubblici, i tavolini, le sedie ed gli ombrelloni, dovranno essere in sintonia con l'aspetto cromatico degli edifici; gli elementi di arredo urbano dovranno essere caratterizzati dall'impiego di materiali "naturali" e tradizionali, consoni al contesto ambientale nel quale si inseriranno.

Tutti gli elementi di arredo urbano di una stessa attività dovranno pertanto essere della stessa tipologia e dovranno presentare colori coordinati; sulle piazze dovranno essere omogenei per superficie degli spazi e caratteristiche dei materiali.

Le sedute dovranno essere del tipo in metallo, legno, fibre vegetali, in abbinamento a tessuti naturali, con tipologia moderna di design essenziale, che escluda qualsiasi richiamo a stili o epoche passate.

Anche i tavolini dovranno essere caratterizzati da una forma semplice, realizzati con struttura metallica, in ferro tubolare o in ghisa stampata, eventualmente anche in legno o con fibre vegetali, mentre il piano dovrà essere in materiale lapideo, in legno (o con fibre vegetali se il manufatto è un monoblocco), in vetro, o eventualmente in materiale plastico, tipo tecnopolimero termoplastico, nel qual caso l'unico colore ammesso è il bianco.

Non sono ammessi arredi caratterizzati da colori accesi e/o da un violento impatto visivo e i manufatti che riportano loghi pubblicitari-promozionali.

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

Gli eventuali sistemi di copertura, ovvero gli ombrelloni parasole, dovranno presentare forme semplici, circolari o quadrate, avere struttura portante non infissa nel suolo, ma in appoggio, realizzata in legno naturale e/o in struttura metallica, verniciata di colore bianco. La tenda di copertura, priva di scritte o di pubblicità, dovrà essere in tessuto tipo tela "olona" di cotone, o stoffe simili per tessitura, impermeabilizzati con speciali trattamenti che però lascino vedere la trama del tessuto, con colorazione in tinta unita opaca di colore chiaro (con cromie comprese nella gamma del bianco, grigio perla, ecrù, beige, ecc...), mentre sono vietati i tessuti plastici e lucidi.

Non è ammessa la realizzazione di chiusure laterali ed è vietato fissare le tende agli edifici o agli alberi. La quota minima consentita tra il piano di calpestio e il punto più basso della tenda è stabilità in cm 220.

Le aree attrezzate possono anche essere delimitate da fioriere, realizzate nel rispetto di quanto già riportato dal Piano del Verde di Arquata Scrivia e dal precedente articolo 22.6, con requisiti di asportabilità, atte a contenere essenze di stagione (vedi il Piano del Verde di Arquata Scrivia), evitando di piantumare con effetto siepe e ammesso che il verde sia conservato in buono stato manutentivo.

Le apparecchiature accessorie, come quelle elettriche, di illuminazione o altre installazioni consentite, dovranno essere conformi a quanto dettato dalle norme CEI, certificate da tecnico abilitato, e realizzate con soluzioni di ridotto impatto visivo.

Pertanto non sarà possibile illuminare il plateatico con fari posti sulle pareti esterne dell'esercizio, ma sarà solo consentito localizzare corpi illuminanti al di sotto delle tende. Qualora non si preveda la messa in opera di coperture, sarà lecito illuminare l'area in concessione con piccoli lampioni a terra, dotati di struttura indipendente, quindi non infissi al suolo, realizzati con forme lineari, con strutture metalliche di colore grigio antracite oppure nero e con corpi illuminanti schermati da vetri opalini.

Sarà comunque cura dell'Amministrazione valutare le soluzioni proposte in sede di progetto, i materiali e colori degli elementi di arredo e fornire indicazioni e suggerimenti a riguardo, caso per caso, con la collaborazione della C.I.E.

**Art. 22.8 - Manufatti per esercizi pubblici – elementi diversi da collocarsi su suolo pubblico: edicole e chioschi**

L'occupazione del suolo pubblico, all'esterno di pubblici esercizi (bar e ristoranti), non può essere richiesta per l'installazione di manufatti a carattere provvisorio come i gazebo, i

pergolati, le verande, i chioschi, i dehors, in quanto all'interno del centro storico non è prevista alcuna di queste tipologie.

Tali manufatti sono pertanto banditi nell'ambito di applicazione del presente regolamento, al fine di non creare intralcio visivo, compromettendo gli scorci visivi del panorama urbano e delle quinte architettoniche presenti.

Inoltre, il tessuto viario del centro storico, caratterizzato da vie di ridotta larghezza stradale e da un connettivo di limitate dimensioni, nel caso venissero installati nuovi manufatti, non potrebbe garantire un efficace standard in merito alla sicurezza stradale, nel rispetto di quanto previsto dalle prescrizioni del Nuovo Codice della Strada e al suo Regolamento di Esecuzione.

#### **Art. 22.9 - Impianti di illuminazione esterna pubblica e privata**

E' consentita l'installazione di apparecchi per esterni al fine di illuminare solo nelle ore stabilite per la pubblica illuminazione, escludendo l'impiego di tubi fluorescenti e di materiali impattanti con il contesto ambientale.

In presenza di illuminazione pubblica di tipo artistico, i corpi illuminanti, predisposti dai privati, dovranno avere la stessa tipologia ed essere esclusivamente di tipo tecnico, impiegando fari, proiettori, etc..., ed escludendo un'illuminazione che provochi abbagliamento e disturbo alla percezione visiva di elementi architettonici ed ambientali emergenti. Pertanto tutti gli impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata, dovranno rispettare i criteri antinquinamento luminoso.

Nell'illuminazione monumentale potranno impiegarsi corpi illuminanti tecnici, orientati dal basso verso l'alto, purché tali fasci siano contenuti all'interno della superficie da illuminare e, comunque, entro il perimetro della superficie stessa.

In tutti i casi di nuova progettazione degli spazi pubblici, di rinnovo dei sistemi impiantistici e di pubblica illuminazione, e per ogni altro genere di oggetto seriale da inserire entro il perimetro del centro urbano, la Pubblica Amministrazione potrà fare ricorso alla procedura concorsuale per l'installazione, o la realizzazione ad hoc, di manufatti di arredo urbano, indirizzando le scelte verso forme, materiali e colori che possano essere compatibili con il contesto cittadino e territoriale e attinenti alla tradizione locale.

Inoltre, al fine di evitare installazioni poco organiche e coordinate, l'illuminazione pubblica dovrà essere realizzata in sintonia con un programma d'installazione omogeneo, che prevede la posa di tipologie analoghe nei diversi ambiti del centro.

L'illuminazione esterna privata, atta a illuminare insegne, vetrine o ingressi di attività commerciali o abitative, non dovrà deturpare l'apparato decorativo architettonico dell'edificio e dovrà essere caratterizzata dall'impiego di manufatti di forma essenziale, tecnica, di design moderno, che escluda qualsiasi richiamo a stili o epoche passate.

I corpi illuminanti consentiti dovranno essere di ridotte dimensioni, senza sbraccio, e presentare colorazioni grigio antracite oppure nera e dovranno essere mantenuti a luce fissa, in perfetta efficienza.

Per ogni apertura è consentita l'installazione al massimo di n°2 elementi d'illuminazione.

I fari dovranno essere alimentati con una dorsale impiantistica direttamente collegata all'interno del fabbricato attraverso fori passanti nelle murature perimetrali, pertanto sono banditi fili esterni.

#### **Art. 22.10 – Pavimentazioni esterne**

Gli spazi urbani e i percorsi pubblici o di uso pubblico dovranno essere pavimentati con materiali atti a consentire il regolare transito veicolare e pedonale, con soluzioni tecniche di posa che garantiscano il regolare deflusso e la corretta regimazione delle acque meteoriche.

I marciapiedi e i percorsi pedonali dovranno essere realizzati nel rispetto della normativa sul superamento delle barriere architettoniche.

Nel centro arquatese sono ancora visibili le tradizionali pavimentazioni in acciottolato, all'interno del nucleo più antico, sull'asse urbano di via Interiore e nei vicoli adiacenti, mentre via Libarna vede l'impiego di pavimentazioni in cubetti e lastre di porfido.

I restanti spazi urbani invece sono stati soggetti al rinnovamento di pavimentazioni con materiali meno nobili, ovvero con semplici asfaltature.

Al fine di migliorare il contesto urbano, gli spazi esterni pubblici, o privati asserviti ad uso pubblico, dovranno essere pavimentati secondo un progetto unitario con materiali tradizionali, o con prodotti scelti tra i materiali connotativi dell'ambito urbano storicamente consolidato, qualificanti il contesto d'intervento.

Le pavimentazioni esterne e i marciapiedi dovranno essere realizzati con lastre in pietra

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

arenaria, o in pietra di Luserna, o in porfido, con finitura lastre e bordi a spacco o a taglio, posate a corsi regolari, con finitura bocciardata o fiammata; è anche ammesso l'impiego di cubetti di pietra di Luserna o porfido, acciottolato, o altro materiale prefabbricato (solo masselli realizzati con blocchetti prefabbricati cementizi vibrocompresi, contenenti inerti naturali), rispondente alle caratteristiche cromatiche del contesto d'inserimento.

I raccordi tra le pavimentazioni degli spazi privati e quelle degli spazi pubblici potranno essere realizzati con lastre di pietra, oppure con elementi autobloccanti realizzati con l'impiego di inerti naturali, in modo da evitare contrasti sgradevoli tra i materiali preesistenti, specialmente in corrispondenza dello storico asse centrale di via Libarna, recentemente pavimentato in porfido.

Non sarà possibile realizzare pavimentazioni con manti cementizi o conglomerati bituminosi, o in mattonelle ceramiche, o in cotto, o con elementi prefabbricati auto bloccanti direttamente a contatto con la strada pubblica, in quanto non tipologiche e contrastanti.

Le superfici di calpestio degli spazi pubblici o di uso pubblico del centro dovranno essere rinnovate nel rispetto di programmi d'intervento omogenei, estesi ad una o più vie, con le seguenti pavimentazioni:

- in porfido e/o in pietra di Luserna a cubetti, eventualmente anche delimitate da marciapiedi;
- in porfido e/o in pietra di Luserna a cubetti con carraie, eventualmente anche delimitate da marciapiedi;
- in porfido e/o in pietra di Luserna in lastrame a pezzature regolari;
- in ciottoli di fiume, eventualmente anche delimitate da marciapiedi;
- in ciottoli di fiume con carraie, eventualmente anche delimitate da marciapiedi.

Le pavimentazioni in porfido e/o in pietra di Luserna a cubetti dovranno essere realizzate per tutta la larghezza della sezione viaria, con elementi di forma pressoché cubica, ottenuti per spaccatura meccanica del materiale lapideo, distinti, a seconda dello spessore medio, nella tipologia 6/8 – 8/10 – 10/12, e posati a disegno semplice: o ad “archi contrastanti” o a “ventaglio - coda di pavone”, con sigillatura dei giunti in malta cementizia.

La carreggiata stradale potrà essere distinta fra la sede adibita al transito veicolare e la fascia pedonale, realizzando marciapiedi perimetrali, che dovranno essere costituiti da lastrame lapideo a pezzature regolari (ovvero in piastrelle e/o da cordoni lapidei – di

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

porfido e/o di pietra di Luserna e/o di arenaria) di idoneo spessore.

Le carraie, ovvero le guide poste a centro strada, in corrispondenza delle zone percorse dal transito veicolare, dovranno essere realizzate con elementi di pietra di Luserna, porfido, o granito, dovranno presentare la faccia a vista a spacco di cava (con superficie che potrà anche essere scalpellata, bocciardata, fiammata o lasciata a piano spacco naturale) ed essere complanari rispetto all'adiacente pavimentazione in cubetti.

Qualora si impieghino pavimentazioni in ciottoli di fiume, esse dovranno essere costituite da elementi lapidei arrotondati, classificati a seconda del diametro nella tipologia 8/10 – 10/12, che potranno essere posati anche senza definire disegni e dovranno risultare accostati e presentare la sigillatura dei giunti con boiacca cementizia.

Al fine di riqualificare l'ambito urbano storicamente consolidato, qualora vi siano zone ove la pavimentazione risulti degradata o mancante, saranno necessarie opere di manutenzione atte a sostituire il materiale degradato o mancante con materiale analogo.

Qualora siano necessari interventi finalizzati alla posa di rete di sottoservizi, le pavimentazioni dovranno essere opportunamente ripristinate dall'esecutore dei lavori, nel rispetto della tipologia originale di materiali e di posa.

Le superfici di calpestio degli spazi privati, ovvero le pavimentazioni che riguardano gli androni carrai degli edifici, i cortili e i percorsi privati, potranno essere realizzate con ciottoli di fiume, mattoni di cotto (posando i materiali litici a lisca di pesce o a correre), porfido, pietra di Luserna, arenaria e altri materiali lapidei rintracciabili nell'uso locale, purché con superfici non levigate, ma ruvide e opache.

Sono banditi i materiali che presentano superfici lucide, le pavimentazioni posate ad "opus incertum", quelle realizzate in asfalto, in battuto di cemento, in piastrelle di cemento, in materiale ceramico, in elementi prefabbricati auto bloccanti.

Fra gli elementi prefabbricati, gli unici consentiti sono i masselli realizzati con blocchetti prefabbricati cementizi vibrocompressi, contenenti inerti naturali.

L'impiego del ghiaietto per pavimentare cortili e strade private è sempre ammesso; è inoltre consentito mantenere la superficie dei cortili allo stato naturale in terra battuta.

### **CAPO III**

#### **Normativa amministrative di attuazione**

##### **Art. 23 - Iter procedurale**

L'attuazione del Piano del Colore e dell'Arredo Urbano è regolata con il seguente iter procedurale:

- Per gli interventi disciplinati dagli articoli compresi fra l'art. 2 e l'art. 21 e dall'art. 22.10 (pavimentazioni esterne), l'utenza privata dovrà presentare istanza di permesso di costruire o comunicazione di inizio attività (comunque denominata ai sensi di legge) nel rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti all'atto della presentazione, precisando che la tipologia degli interventi disciplinati è da ricondursi alle definizioni dei tipi d'intervento edilizi di cui alla vigente legislazione statale e regionale.

A corredo della domanda o della comunicazione di inizio attività, oltre alla documentazione prescritta dal Regolamento Edilizio, dovrà essere presentato il MODULO COLORE, che dovrà essere compilato in ogni sua voce e corredato da fotografie a colori (formato minimo 10 x 15) della/e facciata/e e degli edifici adiacenti. Nel caso vi siano elementi decorativi, come decorazioni dipinte, in rilievo o di altri elementi distintivi, si dovranno presentare anche ingrandimenti fotografici con particolari ravvicinati degli stessi. All'interno del modulo, oltre ai dati di riferimento, dovranno essere indicati i colori individuati, nel rispetto dei criteri e delle procedure d'intervento contenuti all'interno dell'art. 3, quindi scaturiti da analisi stratigrafiche sul manufatto oggetto d'intervento, o scelti fra le tonalità contenute nella Tavolozza dei Colori, utilizzando accostamenti e distribuzioni cromatiche analoghe a quelle riportate nel catalogo dei MODELLI CROMATICI del Comune di Arquata Scrivia, o con nuovi modelli atti al ripristino dei caratteri architettonici originali come dimostrato da un'esauriva documentazione storica probante.

Questa documentazione costituisce il minimo richiesto e non limita eventuali altre rappresentazioni o documentazioni che contribuiscano a chiarire meglio le scelte del richiedente (indagini storiche, stratigrafie, analisi specifiche di laboratorio, ecc...) e non limita l'Ufficio Urbanistico del Comune di Arquata Scrivia a richiedere ulteriore documentazione integrativa, necessaria per una migliore comprensione dell'intervento.

A seguito della presentazione dell'istanza o della comunicazione di inizio attività e

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

dopo aver preso visione di tutta la documentazione l'Ufficio Urbanistica del Comune di Arquata Scrivia effettuerà l'istruttoria finalizzata al rilascio del VERBALE COLORE (da allegarsi alla pratica edilizia approvata) entro 30 giorni dalla presentazione.

Il personale tecnico comunale avrà facoltà di effettuare sopralluoghi sul sito di cantiere, nel numero che riterrà necessario, e potrà essere affiancato da un professionista nominato dall'Amministrazione Comunale, per valutare l'edificio oggetto dell'intervento, la tipologia dei materiali di cui è composto e le possibili tracce di decorazioni e/o colorazioni esistenti.

Ai fini dell'approvazione definitiva il personale tecnico comunale farà richiesta affinché le tinte siano opportunamente campionate sulla facciata per poter valutare la loro rispondenza ed eventualmente proporre variazioni di tono.

Sentita la Commissione Locale per il Paesaggio, ove previsto, coadiuvata, se necessario, da un professionista di fiducia esperto in materia, sarà emesso il provvedimento definitivo istruttorio, ossia il VERBALE COLORE, che verrà allegato alla pratica edilizia approvata.

Durante la durata del cantiere il personale tecnico comunale potrà anche svolgere controlli per verificare l'idoneità dei materiali proposti in progetto e la rispondenza dei colori con quelli indicati.

Concluso il cantiere il richiedente dovrà fornire campionamento su cartoncino formato 10 x 15 cm di ogni tinta impiegata e fornire un'esaustiva documentazione fotografica che illustri il risultato finale delle opere.

Si precisa che tutta la documentazione citata sarà conservata nell'ARCHIVIO DEL PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO del Comune di Arquata Scrivia.

- Per gli interventi disciplinati dall'art. 22.1 (insegne di esercizio) – 22.2 (tende) – 22.3 (targhe) – 22.5 (bacheche ecc.) – 22.9 (impianti di illuminazione esterna), si rimanda all'iter procedurale dei corrispondenti interventi disciplinati dal "Regolamento per la disciplina delle insegne e dei mezzi pubblicitari", considerando le tende e gli impianti di illuminazione esterna quali elementi funzionali e connessi ai mezzi pubblicitari cui si riferiscono.

A corredo della domanda, dovranno essere presentati specifici elaborati grafici, redatti in scala adeguata, atti a riportare:

- la descrizione dello stato attuale dell'edificio o dello spazio sul quale si intendono

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

collocare gli elementi; lo stralcio del Piano Regolatore Generale;

- la planimetria in scala adeguata del luogo ove si intende collocare l'opera, nonché di un congruo intorno dello stesso;

- lo stato dell'intervento attraverso disegni di dettaglio degli elementi che si intendono collocare in opera e della loro descrizione tecnica, con specifici riferimenti ai colori, ai materiali, ai particolari costruttivi (sistemi di applicazione o fissaggio, ecc...), redatti almeno scala 1:20;

- le specifiche per eventuali impianti elettrici (nel rispetto delle norme C.E.I.) con le caratteristiche di illuminazione nel rispetto delle disposizioni del D.M. 37/08;

I progetti proposti dovranno essere corredati da immagini fotografiche riprese da diversi punti di vista del luogo e/o dell'immobile oggetto di intervento, che individuino il contesto ambientale nel quale l'opera andrà ad inserirsi.

- Per le insegne, le targhe e i pannelli d'esercizio, e più in generale per gli elementi di arredo urbano valgono le disposizioni degli articoli 14 – 15 – 16 – 17 del “Regolamento per la disciplina delle insegne e dei mezzi pubblicitari”.
- Per gli interventi disciplinati dall'art. 22.6 (raccoglitori ecc.) e 22.7 (installazioni temporanee e spazi arredati) si applica una PROCEDURA SEMPLIFICATA analoga a quella stabilita dall'art 9 del “Regolamento per la disciplina delle insegne e dei mezzi pubblicitari”, consistente in una comunicazione preventiva da inviare al Comune in carta semplice, redatta su apposito modello predisposto allegato al “Regolamento per la disciplina delle insegne e dei mezzi pubblicitari”.

A corredo della domanda, dovrà essere presentato uno specifico elaborato planimetrico quotato del luogo oggetto dell'installazione su stralcio, fornito dall'Ufficio Urbanistica del Comune, da un rilievo fotografico dei luoghi, e da una puntuale descrizione degli arredi, allegando anche i depliant delle ditte fornitrici. Si precisa che tutti gli elaborati dovranno essere sottoscritti dal richiedente. Sono fatti salvi gli aspetti tributari (imposta sulla pubblicità, ecc.)

La comunicazione costituisce autorizzazione ed ha efficacia decorsi giorni 10 dalla data di presentazione, entro i quali verrà valutata la completezza di tutti gli allegati previsti nell'apposito modello sopra citato e la conformità alla normativa vigente in materia. Sarà inoltre facoltà del personale tecnico comunale indicare specifiche

modifiche all'intervento al fine di meglio armonizzare l'installazione con il contesto architettonico ed ambientale. Qualora l'intervento non possa essere assentito vanno espresse le precise motivazioni.

Nel caso in cui l'occupazione si estenda anche in spazi limitrofi quali: aree antistanti negozi adiacenti, aree in corrispondenza di finestre o altri punti luce, aree poste davanti ad ingressi condominiali, aree private soggette a servitù di pubblico passaggio, dovrà essere prodotto l'assenso scritto dei proprietari e/o dell'amministrazione dello stabile, secondo i soggetti interessati ovvero una dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà resa dal richiedente.

- Le domande saranno esaminate accertando la conformità dell'installazione alle norme del presente regolamento e alle prescrizioni urbanistiche, edilizie e del Codice delle Strada e relativo Regolamento di Esecuzione, chiedendo apposito nulla – Osta all'Ufficio di Polizia Municipale, ove necessario, secondo quanto disciplinato dal "Regolamento per la disciplina delle insegne e dei mezzi pubblicitari".
- Il titolo abilitativo, che non potrà in ogni caso pregiudicare i diritti dei terzi, potrà decadere qualora non siano osservate le condizioni alle quali fu subordinato, quando il titolo stesso non sia usufruito entro il termine di 90 giorni dalla data del rilascio o di formalizzazione, qualora gli arredi non siano tenuti in perfetto stato di conservazione e funzionalità. Inoltre è facoltà dell'Amministrazione revocare la concessione per motivi di pubblico interesse, senza che il titolare abbia diritto ad alcun rimborso.

#### **Art. 24 - Vincoli e prescrizioni particolari**

E' da considerarsi vietato:

- 24.1 la realizzazione di opere come descritte al precedente art. 23 senza Autorizzazione;
- 24.2 la tinteggiatura o verniciatura di quelle parti destinate in origine a rimanere a vista: pietre, marmi, pietre artificiali, cementi decorativi, laterizi, ecc...;
- 24.3 rimuovere totalmente gli intonaci e i rivestimenti esterni senza la prevista Autorizzazione;
- 24.4 occultare, cancellare o compromettere gli elementi decorativi preesistenti;
- 24.5 effettuare tinteggiature parziali o consolidamenti di parti pericolanti nelle facciate senza procedere alla successiva tinteggiatura. Per i casi di pericolo e per interventi urgenti di ripristino, i rappezzati o i consolidamenti dovranno essere ridotti entro i sei

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

- mesi successivi, con la tinteggiatura di tutta la facciata, soggetti ad apposita domanda e relativa autorizzazione;
- 24.6 tinteggiare parzialmente un prospetto con colori diversi, anche se di più proprietari, dovendo invece procedere in armonia e nel rispetto della tipologia del fabbricato oggetto dell'intervento (intervenedo per esempio sull'intero basamento o sulla fascia commerciale del piano terreno);
- 24.7 rimuovere o alterare la tipologia degli elementi accessori delle facciate, quali i sistemi di chiusura ed oscuramento (infissi, persiane, ecc...), o di protezione (ringhiere, parapetti, cancelli e cancellate, inferriate, ecc...) aventi caratteristiche tradizionali;
- 24.8 l'impiego di materiali e di tecniche diverse da quelle previste nelle presenti norme;
- 24.9 mantenere l'installazione autorizzata disordinata o degradata, nonché attuare modificazioni o difformità rispetto a quanto autorizzato.

E' reso obbligatorio a tutti i proprietari:

- 24.10 l'applicazione delle prescrizioni contenute nelle presenti norme;
- 24.11 eseguire una campionatura delle tonalità cromatiche o dei materiali nel numero e nel rispetto delle modalità richieste dall'Ufficio Urbanistico del Comune;
- 24.12 avvertire gli organi competenti di Tutela qualora vengano rinvenute, durante le opere di rimozione degli intonaci, tracce di antiche decorazioni o tracce di elementi architettonici preesistenti;
- 24.13 rimuovere dalle facciate gli apparati impiantistici (telefoni, tv, energia elettrica, distribuzione del gas, ecc...) e gli elementi accessori (tende, insegne, targhe, ecc...) dismessi;
- 24.14 eliminare e rimuovere gli elementi deturpanti delle facciate;
- 24.15 mantenere in buon stato manutentivo e in condizioni di decoro le facciate dei loro edifici e dei manufatti accessori;
- 24.16 per gli edifici vincolati e inseriti negli elenchi di cui all'art. 10 del Codice dei Beni Culturali e dell'Ambiente D.Lgs. 42 del 2004, rispettare le prescrizioni e le modalità operative impartite dagli organi competenti per la Tutela;
- 24.17 per edifici di nuova costruzione e/o per opere di ricostruzione, presentare una proposta cromatica specifica, soggetta a relativa approvazione;
- 24.18 rispettare le ordinanze che l'Amministrazione riterrà opportuno emettere al fine di accrescere il decoro urbano e migliorare l'immagine del costruito di Arquata Scrivia;

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

- 24.19 il pagamento delle spese di sopralluogo e di istruttoria, ove previste, nonché di quanto dovuto secondo le disposizioni in vigore;
- 24.20 osservare tutte le norme in materia previste dal vigente Codice della Strada e relativo Regolamento di Esecuzione, nonché dai vigenti regolamenti comunali e tutte le altre norme di carattere generale o particolare, che venissero eventualmente emanate nell'avvenire, anche sotto forma di semplice provvedimento dell'Amministrazione;
- 24.21 ripristinare la situazione antecedente, qualora per motivate sopravvenute ragioni di pubblico interesse, fra le quali è annoverato in particolare l'adeguamento della segnaletica stradale, le autorizzazioni possono essere revocate o non rinnovate;
- 24.22 procedere alla rimozione nel caso di decadenza o revoca dell'autorizzazione o di insussistenza delle condizioni di sicurezza previste all'atto dell'installazione o di motivata richiesta da parte dell'Amministrazione;
- 24.23 produrre la dichiarazione di impegno a rimuovere, alla scadenza del termine di validità dell'autorizzazione, i manufatti temporanei e ricondurre in pristino l'originario stato dei luoghi;
- 24.24 esibire, a richiesta degli agenti addetti alla vigilanza indicati dal Codice della Strada, l'atto autorizzativo completo degli allegati e delle ricevute dei pagamenti dovuti;
- 24.25 corrispondere le imposte ed i diritti previsti dalla normativa vigente e adempiere al pagamento del canone dovuto per l'occupazione di suolo pubblico T.O.S.A.P. (Tassa Occupazione Spazi e Aree Pubbliche) e T.I.A. (Tassa d'Igiene Ambientale – ex T.A.R.S.U.);
- 24.26 verificare il buono stato di conservazione delle installazioni ed effettuare quindi tutti gli interventi necessari al loro buon mantenimento, ovvero mantenere sempre in ordine tutti gli elementi di arredo urbano, che dovranno essere opportunamente puliti e funzionali;
- 24.27 mantenere lo spazio pubblico dato in concessione in perfetto stato igienico - sanitario, di nettezza, di sicurezza, di decoro e nelle stesse condizioni tecnico estetiche con cui è stato autorizzato;
- 24.28 rimuovere ogni singolo elemento allo scadere del termine dell'autorizzazione a proprie spese e, in caso di cessazione dell'attività o di suo trasferimento, è fatto obbligo al titolare dell'autorizzazione di ripristinare le cose ed i luoghi che abbiano subito alterazioni per effetto dell'installazione dell'insegna, del mezzo pubblicitario, della tenda, o della bacheca, ecc...

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

- 24.29 ripristinare a proprie spese il suolo pubblico qualora dall'occupazione derivino danni alla pavimentazione esistente;
- 24.30 rimuovere temporaneamente l'arredo autorizzato, a cura e spese del titolare, qualora si verifichi la necessità di intervenire sul suolo o nel sottosuolo pubblico con opere di manutenzione;
- 24.31 attenersi strettamente, sotto la propria responsabilità, a tutte le leggi, nonché ad ogni eventuale diritto di terzi o a quanto prescritto da eventuali regolamenti condominiali;
- 24.32 rimuovere a cura dell'interessato le insegne, gli altri mezzi pubblicitari, le tende, le bacheche e gli altri arredi in genere installati abusivamente.

#### **Art. 25 – Sanzioni**

Le sanzioni vengono comminate in base alle normative vigenti e in relazione pecuniaria proporzionale con la gravità dell'abuso. Gli abusi possono essere generalmente di due tipi:

25.1 opere eseguite in modo totalmente abusivo e cioè in assenza di titolo abilitativo e con inosservanza dei vincoli del presente regolamento o non eseguite in base alle ordinanze;

25.2 opere eseguite in modo difforme rispetto a quanto contenuto nel titolo abilitativo approvato dagli Uffici Comunali o dalla Regione Piemonte o dalle competenti Sovrintendenze per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte.

25.3 Per le opere eseguite abusivamente ai sensi dell'art. 25.1 e 25.2 del presente Piano si applicano le sanzioni di cui all'art. 68 del Regolamento Edilizio.

25.4 Le sanzioni previste al precedente art. 25.3 sono cumulabili con quelle previste da eventuali altre leggi, nonché con quelle previste dall'art. 20 del "Regolamento per la disciplina delle insegne e dei mezzi pubblicitari", in quanto applicabili, fatto salvo quanto disposto dall'art. 9 della legge 24/11/1981 n. 689.

#### **Art. 26 - Iniziative promozionali**

Al fine di accelerare il processo di valorizzazione del costruito storico e di riqualificazione urbana, l'Amministrazione Comunale, a seguito dell'approvazione del presente Piano del Colore e dell'Arredo Urbano, potrà emettere successivi atti amministrativi, idonei a stanziare contributi per favorire l'esecuzione delle opere rispondenti a quanto contenuto nel Piano del

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA  
PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

---

Colore e dell'Arredo Urbano di Arquata Scrivia.

Le modalità di erogazione, l'ammontare e i limiti di tali contributi, dovranno essere formalizzati con provvedimenti successivi a cura dell'Amministrazione Comunale.

**Art.27 - Aggiornamento del piano**

Il presente Piano del Colore e dell'Arredo Urbano ad un anno dal momento dell'approvazione potrà essere modificato nelle tinte e nei criteri su parere unanime dell'Amministrazione Comunale, quando la pratica applicativa e gli approfondimenti successivi portassero al superamento dello stesso.

La tavolozza dei colori potrà essere integrata a seguito del reperimento di nuovi documenti e di nuove colorazioni rilevate sul costruito storico. Si precisa che la successiva documentazione dovrà essere conservata nell' ARCHIVIO DEL PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO nel rispetto dell'ordine riportato:

- progetti di decorazioni, proposte cromatiche, disegni colorati, stampe e fotografie d'epoca;
- fotografie a colori della campionatura della colorazione tradizionale, con riferimento al rilievo delle tracce di colorazione codificate attraverso cataloghi colore di nota attendibilità scientifica, anche commerciali (N.C.S., A.C.C.S., ecc...);
- documenti riguardanti la normativa;
- talloncini delle tinte campionate durante lo svolgimento del cantiere e coordinate nel rispetto del presente piano;
- campioni dei materiali utilizzati nella realizzazione degli arredi urbani e/o depliant delle ditte fornitrici;
- documentazione fotografica attestante la situazione prima e dopo lo svolgimento delle opere coordinate nel rispetto del presente piano.